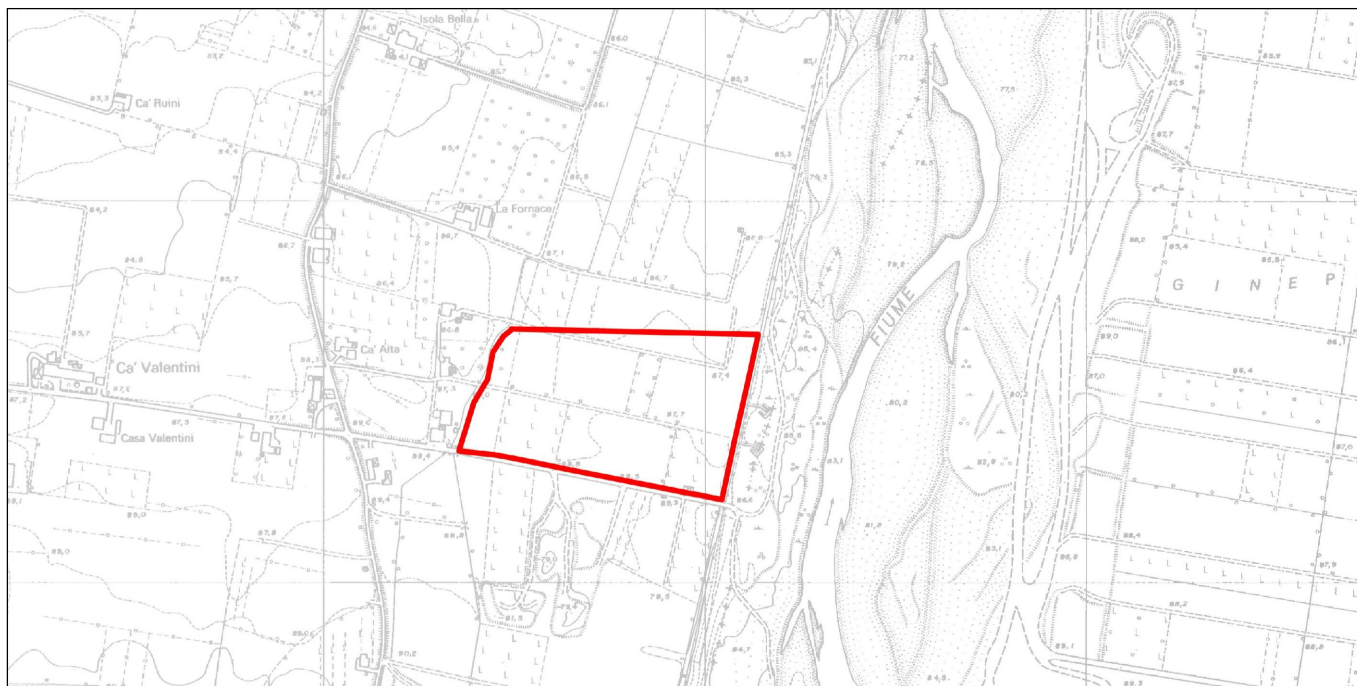


COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia



- Polo Estrattivo "SECCHIA CASALGRANDE" SE020 -
CAVA "FORNACE 1 AMPLIAMENTO SNAM"

(L.R. 17/91 e ss.mm.ii)

V.I.A. VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

(D.Lgs 152/06 e L.R. 4/2018 e ss.mm.ii)

OGGETTO:

**RELAZIONE SULLA CONFORMITÀ DEL PROGETTO
ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA,
AMBIENTALE E PAESAGGISTICA**

DATA:

PRATICA:

25-083

RELAZIONE:

0A

COMMITTENTE:



Via A. Volta n. 5 - 42123 Reggio Emilia (RE)

PROGETTO:

Dott. Geol. Stefano Cavallini

Studio Geologico Associato

DOLCINI - CAVALLINI

Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnovo Rangone (MO)

Tel: 059-535499 - e-mail: sgadc@tiscali.it

PEC: sgadc@epap.sicurezza postale.it

C. F. e P. IVA: 02350480360

COLLABORATORI:

Ing. Lorenza Cuoghi
Arch. I. Lorenzo Ferrari

CONSULENZE SPECIALISTICHE:

.



GEODES s.r.l.

Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnovo Rangone (MO)

Tel: 059-536629 - Fax: 059-5331612

e-mail: geodes.srl@tiscali.it

PEC: geodes@pec.geodes-srl.it

FILE: 25-083-SIA-0A-Rel-Conformità.pdf

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

INDICE

1.	PREMESSA	4
2.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
3.	INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI E POSSIBILI ALTERNATIVE PROGRAMMATICHE.....	9
4.	VERIFICA DI CONFORMITÀ ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA	10
4.1.	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON PTPR.....	10
4.2.	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	13
4.2.1.	ASSETTO TERRITORIALE DEGLI INSEDIAMENTI E DELLA MOBILITA'	13
4.2.2.	ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA.....	16
4.2.3.	RISCHIO SISMICO	20
4.2.4.	TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE	21
4.3.	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) E PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)	24
4.4.	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE)	28
4.5.	PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA PROVINCIALE – SE020 “VILLALUNGA”	31
4.5.1.	VARIANTE SPECIFICA 2021 AL PIAE – Approvato da C.C. a Gennaio 2024	35
4.6.	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL COMUNE DI CASALGRANDE.....	37
4.7.	PIANO DI COORDINAMENTO ATTUATIVO - POLO ESTRATTIVO 20.....	39
4.8.	ACCORDO QUADRO PER LA REALIZZAZIONE DI BACINI IRRIGUI NELLE CAVE DI GHIAIA VALENTINI – S. LORENZO – FONACE 1 E 2	41
4.9.	PIANO STRUTTURALE COMUNALE	43
4.10.	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO.....	50
4.11.	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI SITI DI RETE NATURA 2000 - SIC ZPS	51
5.	VERIFICA DI COMPATIBILITÀ - CONCLUSIONI.....	52

INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'area di Cava " Fornace 1 Ampliamento SNAM" – SE 020 (Google Earth 16/04/2024).....</i>	<i>6</i>
<i>Figura 2 – Inquadramento cartografico: In tratto nero il limite di PAE, in tratto Rosso il limite generale d'intervento di cava Fornace 1 Ampliamento SNAM, in tratteggio ciano le aree autorizzate di cava Fornace 1, ed in tratteggio giallo le aree di nuovo scavo oggetto della presente autorizzazione.</i>	<i>7</i>
<i>Figura 3: Unità di Paesaggio regionali – PTPR.....</i>	<i>11</i>
<i>Figura 4 - PTPR della Regione Emilia Romagna - Estratto dalla Tavola 1</i>	<i>12</i>
<i>Figura 5: PTCP 2010 – Tav. P3a "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale" e Tav. P3b "Sistema della mobilità".....</i>	<i>15</i>
<i>Figura 6: PTCP 2010 – Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale".....</i>	<i>17</i>
<i>Figura 7: PTCP 2010 – Tav. P5a "zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica ".....</i>	<i>18</i>
<i>Figura 8: PTCP 2010 – Tav. P5b "Sistema forestale e boschivo ".....</i>	<i>19</i>
<i>Figura 9: PTCP 2010 – Tav. P5b "Sistema forestale e boschivo".....</i>	<i>19</i>
<i>Figura 10: PTCP 2010 – Tav. P9A "Rischio Sismico-Effetti attesi ".....</i>	<i>20</i>
<i>Figura 11: PTCP 2010 – Tav. P9b "Rischio Sismico- Carta dei livelli di approfondimento".....</i>	<i>21</i>
<i>Figura 12 –PTCP 2010 - tavola P10a "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali".....</i>	<i>22</i>
<i>Figura 13: PTCP 2010 - tavola P10c "Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale".....</i>	<i>23</i>
<i>Figura 14: Decreto Adpo n. 49 del 13/04/2022 – estratto della Variante fasce di PAI approvata.....</i>	<i>25</i>
<i>Figura 15: Fasce di Esondabilità rispetto area d'intervento di Cava Fornace 1 Ampliamento SNAM destinata all'attività estrattiva (sito 21a).....</i>	<i>26</i>
<i>Figura 16: Estratto cartografico servizimoka.regione.emilia-romagna.it – Mappe della pericolosità del reticolo idrografico principale edizione 2022.....</i>	<i>27</i>
<i>Figura 17: PIAE di Reggio Emilia – Identificazione delle previsioni estrattive.....</i>	<i>32</i>
<i>Figura 18: PIAE di Reggio Emilia – Scheda tecnica del Polo 18 "Salvaterra sud"-zonizzazione</i>	<i>33</i>
<i>Figura 19: PIAE var 2021 – Zonizzazione di variante</i>	<i>36</i>
<i>Figura 20: PAEvar2021 Casalgrande – Tavola di Zonizzazione di Variante.....</i>	<i>37</i>
<i>Figura 21: PCAvar2025 Casalgrande – Tavola del progetto di recupero del comparto estrattivo- Variante.</i>	<i>40</i>
<i>Figura 22: Accordo Quadro per la realizzazione di bacini irrigui – stralcio tavola di sistemazione finale ad invaso.....</i>	<i>42</i>
<i>Figura 23: Estratto di PSC – Tavola 1 "Assetto Strutturale di Progetto".....</i>	<i>46</i>
<i>Figura 24: Estratto di PSC – Tavola 2a "Tavola dei Vincoli".....</i>	<i>47</i>
<i>Figura 25: Estratto di PSC – Tavola 3b2 "Tavola dei Vincoli – Fasce di Rispetto".....</i>	<i>48</i>
<i>Figura 26 – Estratto del SITAP – Ministero per i Beni e le Attività Culturali.....</i>	<i>50</i>
<i>Figura 27 – Estratto dall'applicazione WEBGIS Parchi, Aree Protette e Natura 2000 della Regione Emilia Romagna.</i>	<i>51</i>

1. PREMESSA

Su incarico della ditta Emiliana Conglomerati S.p.a., si è proceduto alla stesura della presente "Relazione sulla Conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica", che costituisce parte integrante della documentazione di Studio di Impatto Ambientale (SIA) allegata alla domanda di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di cui alla L.R. 9/99 e ss.mm.ii. del Piano di Coltivazione e Sistemazione della cava denominata "Fornace 1 Ampliamento SNAM" in ampliamento e variante al progetto di sistemazione all'autorizzata "Fornace 1" presso il Polo Estrattivo "Secchia-Casalgrande" in Casalgrande (RE).

Il Quadro progettuale si sviluppa all'interno del perimetro del Settore Estrattivo n. SE020 ed è redatto tenendo in considerazione norme e prescrizioni contenute negli strumenti di settore quali; le disposizioni di PAEvar2021 Appr. dal Comune di Casalgrande con Del. di C.C. n.2 del 29/01/2024, in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti di pianificazione comunale, e recepisce le indicazioni stabilite nel Piano di Coordinamento Attuativo (di seguito PCA) di iniziativa privata di attuazione delle previsioni estrattive del PAE. Tale strumento, così come l'Accordo Quadro per la predisposizione dei Bacini Irrigui, risultano All'interno di questi sono specificate le condizioni generali di esercizio dell'attività estrattiva, gli specifici criteri di attuazione degli interventi di scavo nonché, come nel caso dell'Accordo, le modalità di recupero e gli usi finali.

La presente Relazione di Conformità ha l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del progetto di coltivazione della cava di ghiaia e sabbia denominata "Fornace 1 Ampliamento SNAM" ai requisiti e ai vincoli stabiliti dal quadro programmatico comunale, provinciale e regionale di riferimento.

In particolare, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione in vigore sull'area di interesse:

- ✓ Legge Regionale dell'Emilia Romagna n. 9/99 e ss.mm.ii.;
- ✓ Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna;
- ✓ Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia;
- ✓ Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Reggio Emilia;
- ✓ Il Piano comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Casalgrande;
- ✓ Piano di Coordinamento Attuativo P.C.A di iniziativa privata relativo al Settore Estrattivo n. SE020 di P.A.E vigente;

- ✓ L'accordo Quadro tra il Comune e gli Attuatori per la realizzazione dei bacini Idrici;
- ✓ Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Casalgrande;
- ✓ Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- ✓ Siti Rete Natura 2000.

Nel presente elaborato verrà effettuata un'analisi critica del quadro programmatico di riferimento, non prima di aver chiarito il contesto in cui il progetto si inserisce.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dalla cava "Fornace 1 Ampliamento SNAM" si posiziona in Comune di Casalgrande (RE) nei pressi della località La Fornace/Cà alta a sud di Salvaterra ed è contenuta all'interno del perimetro di intervento della precedente cava "Fornace 1" di cui costituisce prosecuzione, ampliamento e variante al progetto di sistemazione. Essa appartiene nello specifico al Settore n. SE020 nella parte centro-settentrionale del Polo estrattivo denominato "Secchia-Casalgrande", posto circa 2,8 km a est del capoluogo Casalgrande, a circa 1,3 km a sud-est del centro abitato di Salvaterra e a circa 1,8 km a nord di Villalunga, in una zona di pianura in sinistra idrografica del Fiume Secchia (Figura 1). L'alveo del Fiume Secchia si sviluppa ad una distanza media di circa 120 m in direzione est dal perimetro del sito, facendo parzialmente ricadere l'area in oggetto nelle relative fasce di tutela.



Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'area di Cava "Fornace 1 Ampliamento Snam" – SE 020 (Google Earth 16/04/2024)

L'intervento si posiziona all'interno del sito n. 21a nella parte settentrionale del Settore Estrattivo SE020 (PAEvar2021 -Tav. 04 Zonizzazione di Variante) interessando una porzione esistente già precedente pianificazione denominata cava Fornace 1. L'area, in precedenza largamente interessata dalla presenza del tracciato SNAM, grazie allo spostamento della condotta interrata verso sud vede liberare porzioni prima sottese al vincolo di tutela del metanodotto, tali aree essendo prima intercluse dalle fasce di rispetto risultavano non estraibili.

Attualmente nei settori ancora non raggiunti dall'attività estrattiva, la copertura del suolo si presenta a seminativi agricoli non irrigui, ovvero aree incolte nell'angolo a nord dell'attuale tracciato del metanodotto mentre a sud-est è presente l'accumulo temporaneo delle terre di cava Fornace 1; in linea di massima il piano campagna naturale per le aree oggetto di nuovo scavo è posto a quota media compresa tra 88.0-88.8 m s.l.m. a sud e circa 87.0 m s.l.m. a nord con pendenza discendente sud-nord dello 0,5%.

Dal punto di vista cartografico l'area è ricompresa nei seguenti elaborati:

- CTR, scala 1:25.000, tavola 219NO "Villalunga"
- CTR, scala 1:10.000, sezione 219020 "Villalunga"
- CTR, scala 1:5.000, elemento 219024 "Cà Valentini" (Figura 2)

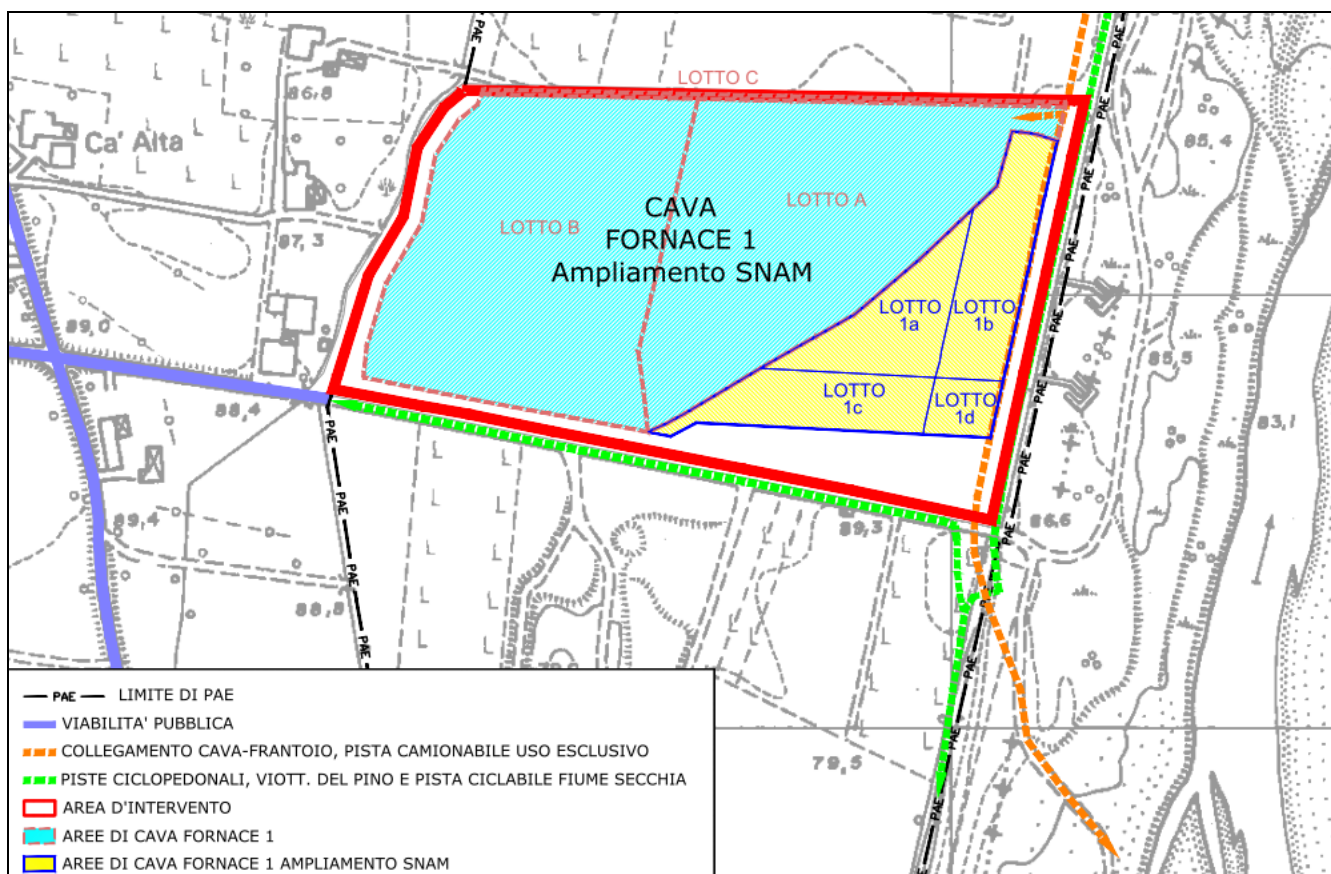


Figura 2 – Inquadramento cartografico: In tratto nero il limite di PAE, in tratto Rosso il limite generale d'intervento di cava Fornace 1 Ampliamento Snam, in tratteggio ciano le aree autorizzate di cava Fornace 1, ed in tratteggio giallo le aree di nuovo scavo oggetto di autorizzazione.

L'area d'intervento, il cui perimetro è individuato nelle tavole di progetto allegate, coincide con il precedente di cava Fornace 1 ne risulta quindi che i terreni siano identificati catastalmente al foglio 17 ai mappali 120, 144, 145, 146, 289, 326, 328, 330, 331, 332, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340 e 341 del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Casalgrande (Rif. Tav. 04) per una superficie complessiva di **65.512** mq.

L'area d'intervento così definita è ubicata nella porzione centro nord del Settore n. SE020. In dettaglio la porzione in ampliamento, corrispondente con il Lott1 1a, 1b, 1c e1d, vede rispettivamente un'area di scavo uguale a 12.300 mq (ipotesi di massimo scavo) e/o di 3.545 mq (ipotesi di minimo scavo) e confina:

- a sud con il percorso ciclopedonale "Viottole del Pino" oltre la quale sono presenti aree estrattive pregresse da assoggettare a progetti di riassetto (cava Pino e Ciliegio);
- a ovest con il limite di polo, corrispondente al tracciato di una canalizzazione irrigua, con corso parzialmente tobinato, denominata "Canaletta Demaniale" del Consorzio di Bonifica locale posta a delimitazione di aree di proprietà privata esterne al Polo con presenza di nuclei abitativi isolati di prevalente natura rurale;
- a nord con aree di futura coltivazione, di proprietà della Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.A. (Area 21b di PAE) ma ad oggi allo stato vergine di ambito rurale;
- Ad est con la pista camionabile ad uso esclusivo degli attuatori del comparto estrattivo per lo svuoto delle cave presenti nel settore SE020; oltre una pista ciclopedonale pubblica delimitata da un argine di mitigazione verso la camionabile e da porzioni relitte del "muraglione", opera di difesa spondale oltre la quale si estende l'area demaniale del fiume Secchia;

La cava si configura come "cava di pianura", con metodo di coltivazione a fossa; ai sensi della Del. G.R. n° 70/92, il materiale ghiaioso e sabbioso estratto dalla cava appartiene al gruppo "I.a" definito come "sabbia e ghiaia di provenienza alluvionale".

L'area è accessibile dallo spigolo nord est del perimetro di intervento direttamente dalla pista camionabile ad uso esclusivo dei mezzi d'opera operanti nelle aree estrattive del territorio. Oltre che per l'accesso dei mezzi d'opera tale pista sarà utilizzata per il conferimento del materiale all'impianto di lavorazione escludendo l'impatto diretto di traffico indotto sulla viabilità pubblica. Infatti la presenza della pista perfluviale camionabile consente il collegamento diretto del cantiere con l'impianto di lavorazione inerti di proprietà della stessa Emiliana Conglomerati S.p.A., ubicato a nord in Via Reverberi, a cui il materiale estratto sarà integralmente conferito percorrendo circa 1,8 km. Oltre al materiale inerte da lavorare sulla pista camionabile saranno instradati anche i mezzi utilizzati per l'importazione dei terreni finalizzati alla sistemazione finale del sito.

3. INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI E POSSIBILI ALTERNATIVE PROGRAMMATICHE

L'insediamento di un'attività di cava è disciplinato da strumenti di pianificazione specifici di settore a livello provinciale (PIAE) e comunale (PAE) i quali individuano specificatamente l'ubicazione delle zonizzazioni legate alla realtà estrattiva locale in funzione delle esigenze e richieste di inerti del territorio. Pertanto in tale sede non è possibile definire né prevedere alternative programmatiche agli strumenti di pianificazione esistenti. Si rimanda ai capitoli successivi per la specifica disamina.

L'area estrattiva è infatti individuata, quale conferma dalla precedente pianificazione, nel PIAE vigente della Provincia di Reggio Emilia e convalidata nel PAEvar21 Approvato dal Comune di Casalgrande con Del. di C.C. n.2 del 29/01/2024, in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti di pianificazione comunale. Oltre a rispondere alle richieste del mercato edilizio i succitati piani indirizzano ad un ripristino complessivo con destinazione finale atta alla predisposizione di un bacino irriguo secondo le specifiche dell'apposito Accordo Quadro.

Gli obiettivi che si pone il progetto in esame sono:

- il soddisfacimento di una quota del fabbisogno provinciale di inerti secondo i quantitativi assegnati dal PIAE e ripartiti in sede di PAE e PCA fra i vari soggetti attuatori;
- la localizzazione ed identificazione di un perimetro estrattivo che, pur racchiuso nei limiti di PAE ed interno alle aree in disponibilità, consenta di conservare gli elementi di tutela ambientale/paesaggistica presenti e comunque porti a ridurre l'interazione con contesto insediativo e viario locale dando preferibilmente importanza alla continuità/adiacenza spaziale con aree già appartenenti all'industria estrattiva anche pregressa;
- nel rispetto degli elementi oggetto di salvaguardia e delle relative fasce di rispetto, contenere l'estensione planimetrica delle aree interessate dall'attività estrattiva, spingendo sulla profondità di scavo al massimo consentito, fino al reperimento dei volumi estrattivi definiti e la successiva realizzazione del recupero delle aree oggetto dell'attività estrattiva;

La localizzazione dell'area di intervento (oggetto del presente Progetto di coltivazione) è vincolata alle perimetrazioni di PIAE e PAE, ovvero alle superfici in disponibilità alla Ditta attuatrice, che ubicano l'area estrattiva all'interno del Settore Estrattivo n. SE020 del Polo n. Secchia Casalgrande in area 21a.

4. VERIFICA DI CONFORMITÀ ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

Il progetto di coltivazione e sistemazione della Cava "Fornace 1 Ampliamento SNAM", appunto di ampliamento e variante al progetto di sistemazione della cava "Fornace 1" all'interno del Polo Secchia-Casalgrande in Comune di Casalgrande ricade, ai sensi dell'art. 4 Allegato B.3 della Legge Regionale 9/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii. Titolo II, all'interno della categoria B.3.4. "cave e torbiere" naturalmente soggetto a procedura di verifica (SCREENING). Trattandosi di un sito estrattivo localizzato all'interno di un Polo con presenza di altre attività similari in un raggio minore di 1Km, ai sensi dell'art. 4 co.1 lett. d) il quadro progettuale è soggetto a procedura di VIA da parte dell'ente competente, Comune di Casalgrande (RE).

4.1. VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON PTPR

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale ed urbanistica il Piano Territoriale Paesistico determina specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio, perseguendo i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente naturale antropizzato e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Ad oggi rimane in vigore il PTPR del 1993 con relative successive modificazioni ed integrazioni risalenti all'aggiornamento delle norme tecniche di attuazione al 2003. Si precisa che le norme sono ancora in vigore, mentre la cartografia è stata superata dalle specificazioni cartografiche operate dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri), il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente individua 23 Unità di Paesaggio su tutto il territorio regionale, ognuna delle quali racchiude caratteri di paesaggio tipici e peculiari del territorio. Le Unità di Paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di

individuare l'originalità del paesaggio emiliano romagnolo e di precisarne gli elementi caratterizzanti al fine di una migliore gestione della pianificazione territoriale di settore.



Figura 3: Unità di Paesaggio regionali – PTPR.

La località Salvaterra, e l'intero territorio comunale di Casalgrande interessato dall'intervento in progetto, presenta un paesaggio tipico della pianura con i campi coltivati e il sistema dei centri urbani diffusi ad elevato indice produttivo e paesaggio tipicamente antropizzato; per questo motivo il PTPR dell'Emilia Romagna lo comprende nell'Unità di Paesaggio regionale n. 8 "Pianura bolognese, modenese e reggiana".

In funzione di predette finalità il piano detta disposizioni volte alla tutela dell'identità culturale del territorio regionale, delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali e dell'integrità fisica del territorio regionale. L'area oggetto di intervento ricade all'interno dei "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione" (Figura 4) normato dall'art. 32 del medesimo piano e, vista la sua prossimità al F. Secchia all'interno della fascia identificata come "Zona di tutela dei caratteri ambientali dei laghi, bacini e corsi d'acqua", per i quali si trovano le prescrizioni e le direttive nell'Art. 17.

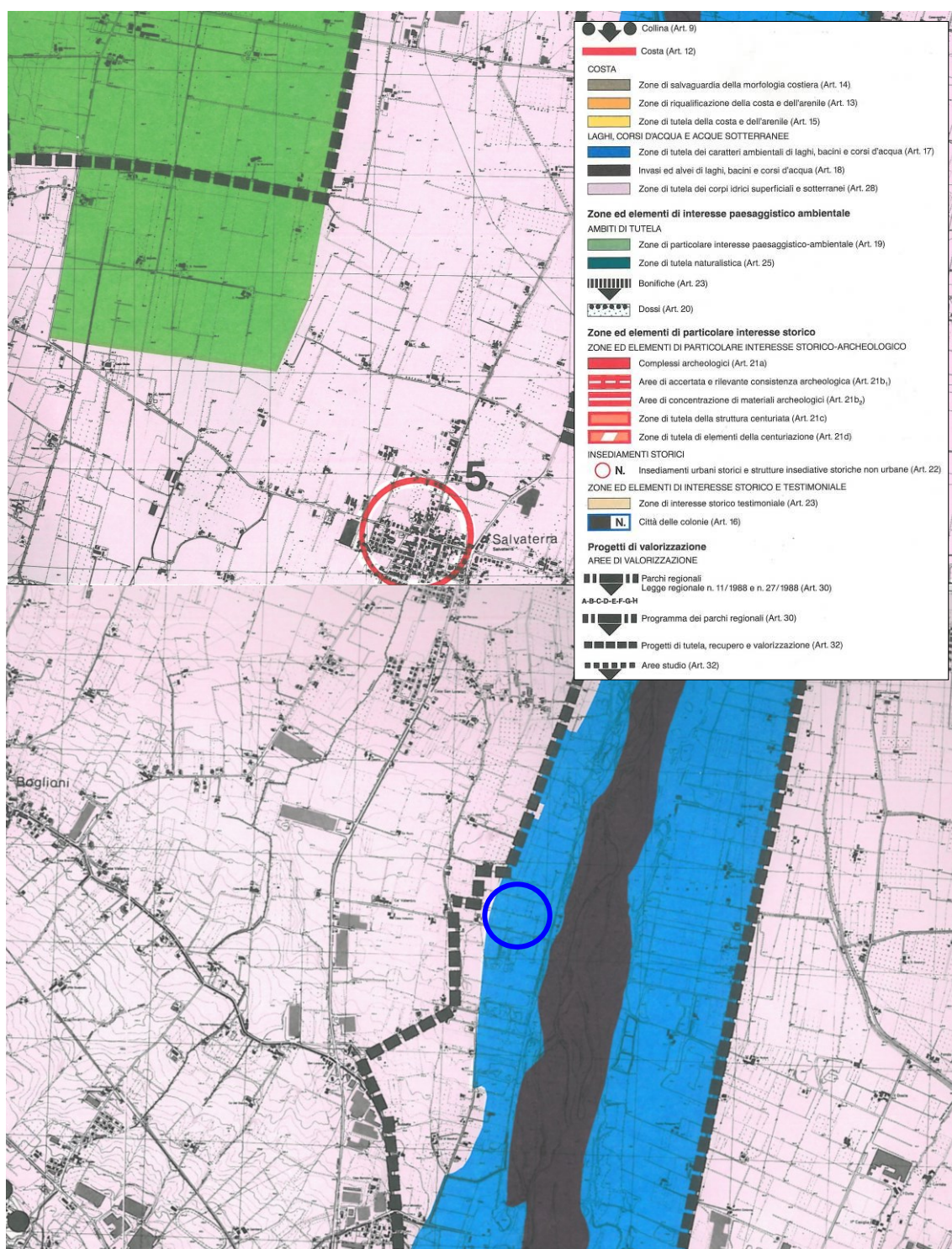


Figura 4 - PTPR della Regione Emilia Romagna - Estratto dalla Tavola 1

È utile ricordare che il compito di specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del PTPR è affidato alla pianificazione delle Province, in quanto la Legge 142/1990 (Ordinamento delle province e dei comuni) prevede che le stesse si dotino di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Il piano in questione definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio, che indirizza la programmazione socio-economica, che raccorda le politiche settoriali e coordina la pianificazione urbanistica comunale sotto ordinata. Pertanto si provvederà nei paragrafi successivi all'analisi degli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale.

4.2. VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

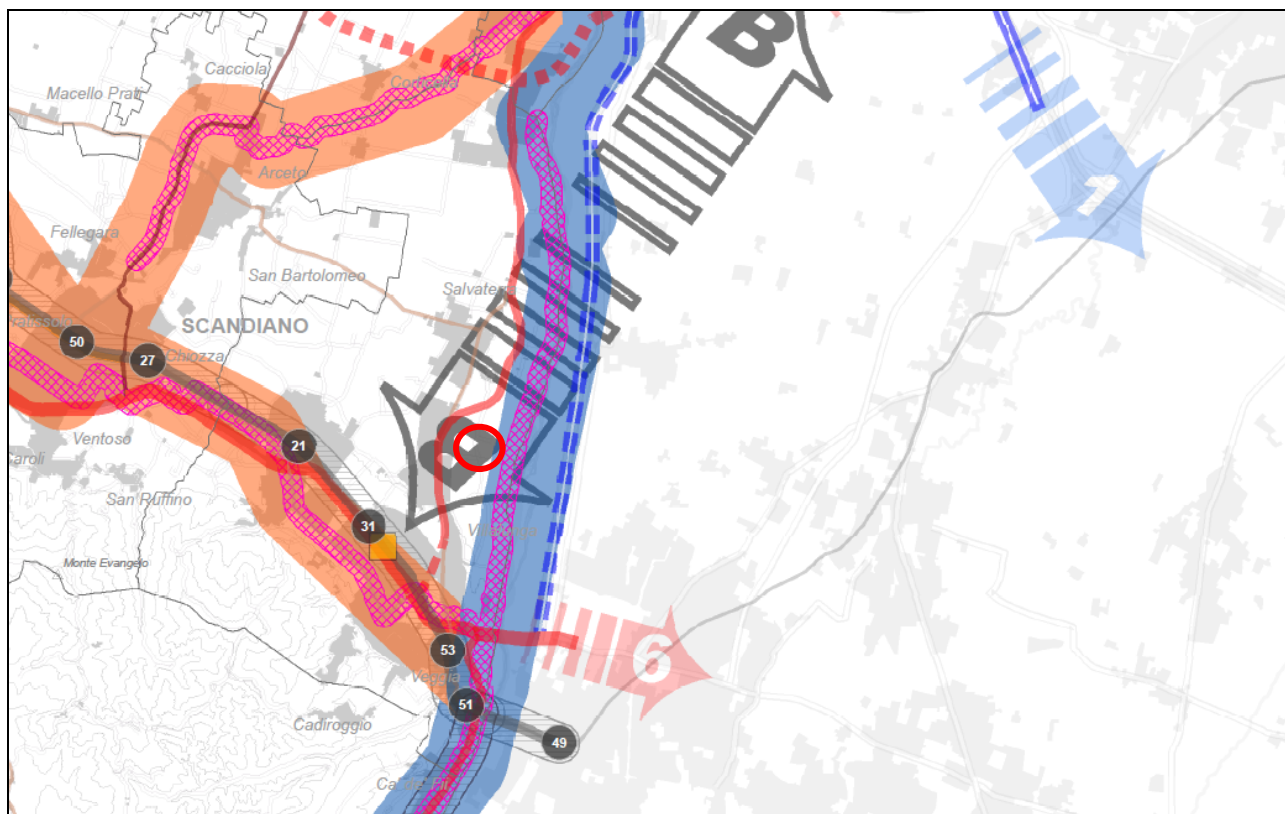
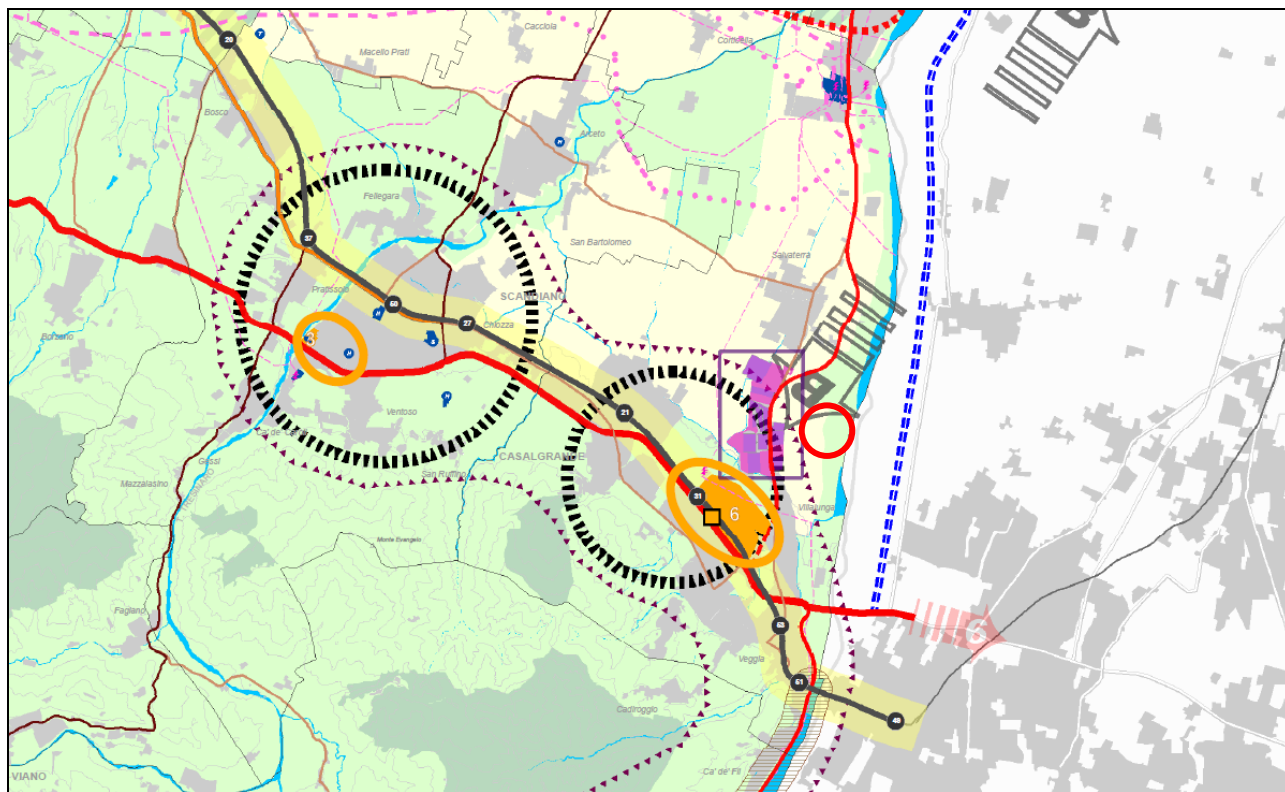
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), così come previsto dal D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), ha il compito di "indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, definire la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, pianificare i parchi e le riserve naturali, definire le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale". Il PTCP, riferimento in materia di pianificazione territoriale, è di competenza provinciale e definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, compatibilmente con le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP della Provincia di Reggio Emilia di riferimento è stato approvato con Del. C.C. n. 124 del 17/06/2010 e ss.mm.ii..

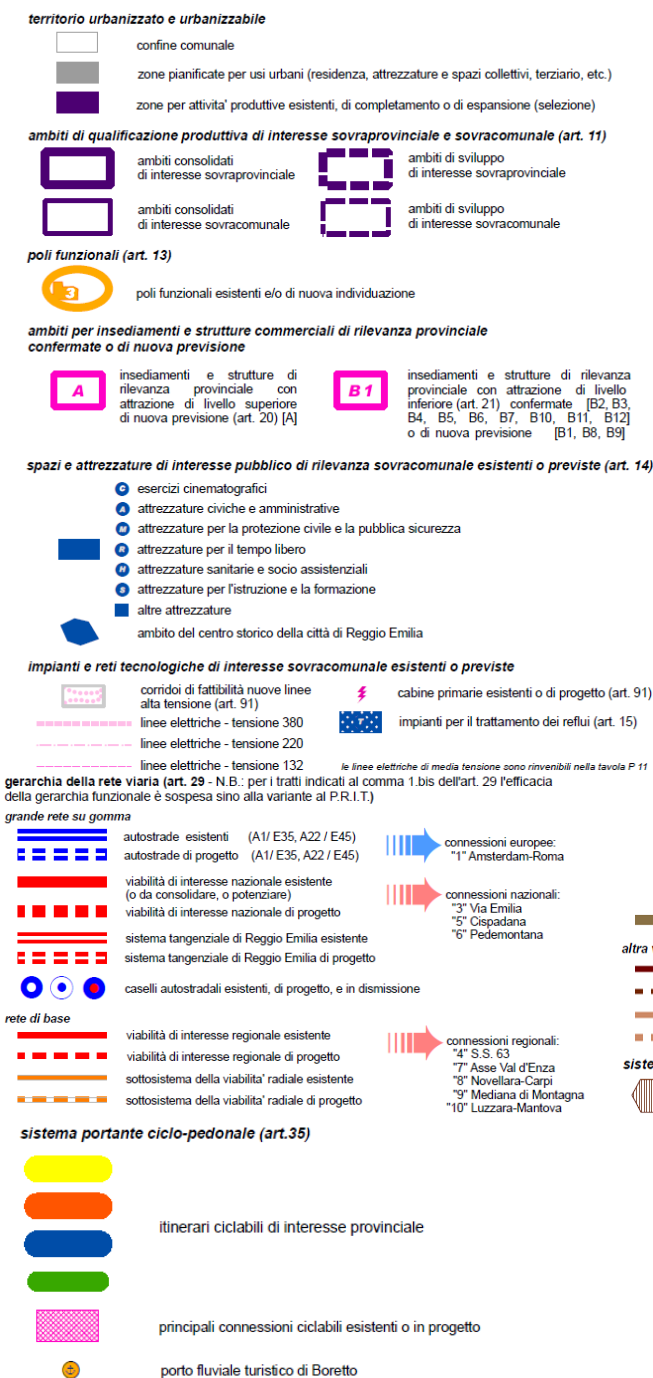
Si riporta di seguito e nella successiva sezione dedicata alla descrizione delle componenti ambientali una disamina dei vincoli e degli elementi di tutela e salvaguardia del territorio previsti dalla pianificazione provinciale ad oggi vigente al fine di verificare la compatibilità del quadro progettuale. È comunque da precisarsi e sottolineare come l'ambito delle attività estrattive sia specificatamente oggetto di pianificazione attraverso il PIAE, strumento provinciale di settore dello stesso PTCP, che si pone a variante transitoria delle disposizioni di PTCP. Pertanto le disposizioni del PTCP non sono da intendersi ostative all'esercizio dell'attività estrattiva, bensì quale indirizzo a cui conformare l'area di cava al rilascio definitivo del sito estrattivo.

4.2.1. ASSETTO TERRITORIALE DEGLI INSEDIAMENTI E DELLA MOBILITA'

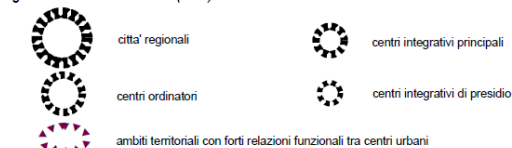
Le previsioni di PTCP catalogano l'area in oggetto all'interno del sistema insediativo del territorio rurale, ed in particolar modo a cavallo fra "ambiti di rilievo paesaggistico" più ad est e "ambiti ad alta vocazione produttiva agricola". Come ben evidenziato nello stralcio cartografico riportato alla successiva pagina, l'intera zona a sud di Salvaterra è servita da una rete viaria di importanza regionale che collega S. Antonio a Rubiera. La stessa si presenta adeguata per supportare il traffico indotto dall'attività estrattiva di progetto.



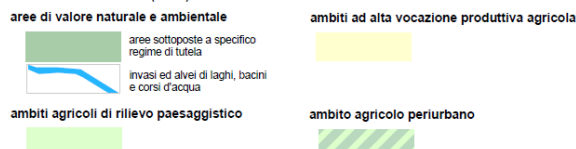
sistema insediativo



gerarchia dei centri urbani (art.8)

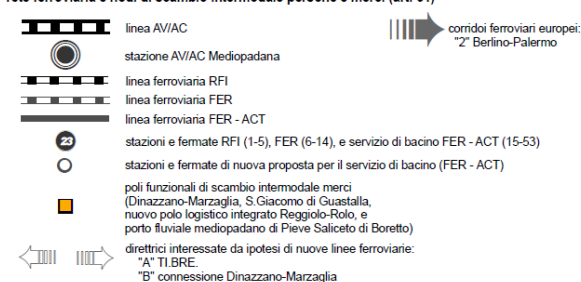


territorio rurale (art. 6)

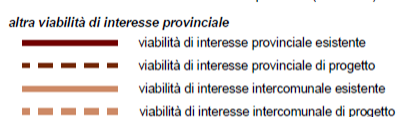


sistema della mobilità

reti ferroviarie e nodi di scambio intermodale persone e merci (art. 31)



viabilità storica da riqualificare (Via Emilia)



sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)

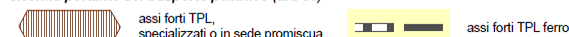


Figura 5: PTCP 2010 – Tav. P3a "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale" e Tav. P3b "Sistema della mobilità"

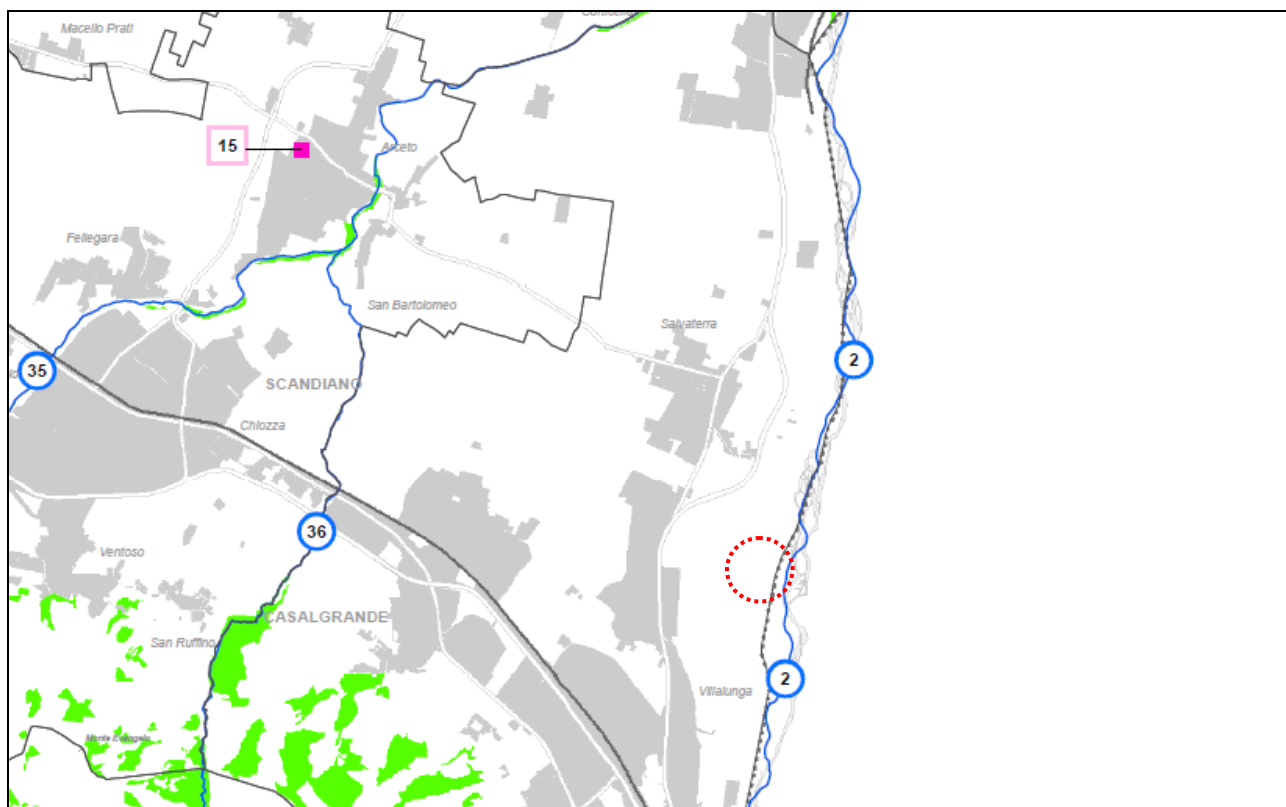
Non è superfluo ricordare che il traffico indotto riguarderà esclusivamente il prodotto finito (ghiaia lavorata o calcestruzzo pronto all'uso) e le terre da importare per parte delle opere di sistemazione morfologica finale. I mezzi d'opera a servizio dell'attività estrattiva, nonché i mezzi atti al trasporto del materiale in natura all'impianto di lavorazione, utilizzeranno la pista camionabile perifluviale, escludendo quindi un incremento di traffico sulla viabilità pubblica.

Oltre il limite di intervento ad est, superata la pista camionabile e sempre su terreni demaniali, in prossimità delle aree perfluviali sono inoltre censite reti di mobilità verde e ciclo-pedonale correlate ai progetti di sistemazione finale di cava del Polo Estrattivo Secchia-Casalgrande sviluppate in sinistra Secchia,

4.2.2. ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA

Come già evidenziato a livello di PTPR, l'area oggetto di intervento si posiziona in sinistra idraulica del Fiume Secchia, elemento idrografico appartenente all'elenco delle acque pubbliche e vincolato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, all'interno delle zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua regolamentata all'art. 40 delle NTA del PTCP.

In tali zone il PTCP persegue l'obiettivo di *"..(omissis) tutelare i caratteri naturali, storici, paesistici ed idraulico-territoriali che si sono consolidati ed affermati attorno ai laghi, bacini e corsi d'acqua..(art. 40 co.1)"* restringendo il campo delle trasformazioni e degli interventi ivi consentiti. A tale proposito è bene precisare che ai sensi dell'art. 40 co.8 lett.g) delle NTA del PTCP, in zone di tutela ordinaria sono consentite *"..(omissis) g) l'attività estrattiva..."* rendendo pertanto il quadro progettuale, ivi localizzato in virtù delle previsioni di PIAE, conforme al quadro di tutela del PTCP.



BENI PAESAGGISTICI (D. Lgs 42/2004)

1 AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA
CON APPOSITO PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO (art. 136)

AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142)

• "LAGHI" (lett. B)

1 "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI
NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)

1 "MONTAGNE" (lett. D)

"CIRCHI GLACIALI" (lett. E)

"PARCHI E RISERVE" (lett. F)

PARCO NAZIONALE

RISERVE NATURALI REGIONALI

"BOSCHI" (lett. G)

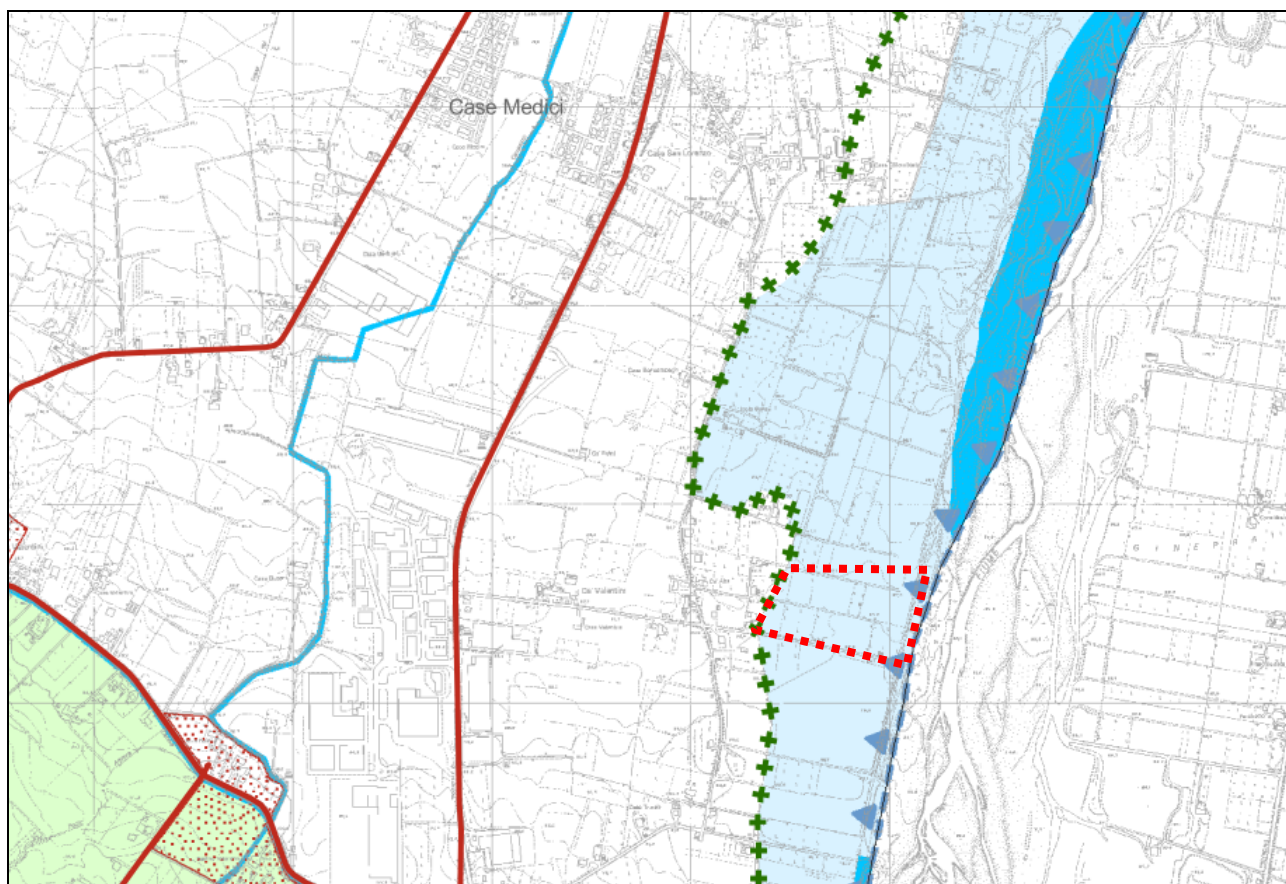
1 "ZONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO" (lett. M)

NOTA: L'INDIVIDUAZIONE DEGLI "USI CIVICI" (lett. H) E' DEMANDATA AI COMUNI (art.52 PTCP)

Figura 6: PTCP 2010 – Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale"

Con riferimento alla Carta delle "zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP (tav. 5.a - Figura 7) l'area su cui insiste l'intervento si estende entro la zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.40), in dettaglio nella categoria delle fasce di tutela ordinaria. L'intero areale è quindi sottoposto alle prescrizioni dell'art. 40 (lettera B) del PTCP nel quale al Comma 5 lettera C sono ammesse, qualora siano previste in strumenti di pianificazione, infrastrutture ed attrezzature quali invasi ad usi plurimi.

Inoltre, l'intero areale limitrofo alle sponde fluviali del F. Secchia è racchiuso negli ambiti naturalmente vocati ad ospitare piani/progetti di valorizzazione del paesaggio (art. 101), questo aspetto consente le operazioni di recupero finale dell'area di cava, per la porzione non adibita a invaso, secondo una sistemazione a piano campagna con elementi vegetazionali.



**SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA
DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO**

Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 37)



Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40)

- a. Zone di tutela assoluta
- b. Zona di tutela ordinaria
- c. Zone di tutela delle golene del Po

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)



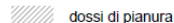
**Zone di protezione delle acque sotterranee
nel territorio di pedecollina-pianura (art. 82)**



Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)



Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (art. 43)



Zone di tutela naturalistica (art. 44)



Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)



TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)

- a. Complessi archeologici
- b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
- b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
- Acquedotto romano
- Via Emilia e strade romane oblique

**Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della
centuriazione (art. 48)**

- Zone di tutela della struttura centuriata
- Elementi della centuriazione

Centri e nuclei storici (art. 49)



Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)



Viabilità storica (art. 51)



Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)



Viabilità panoramica (art. 55)



AREE PROTETTE

Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
- Riserve Naturali regionali

STRUMENTI ATTUATIVI

Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)

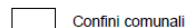
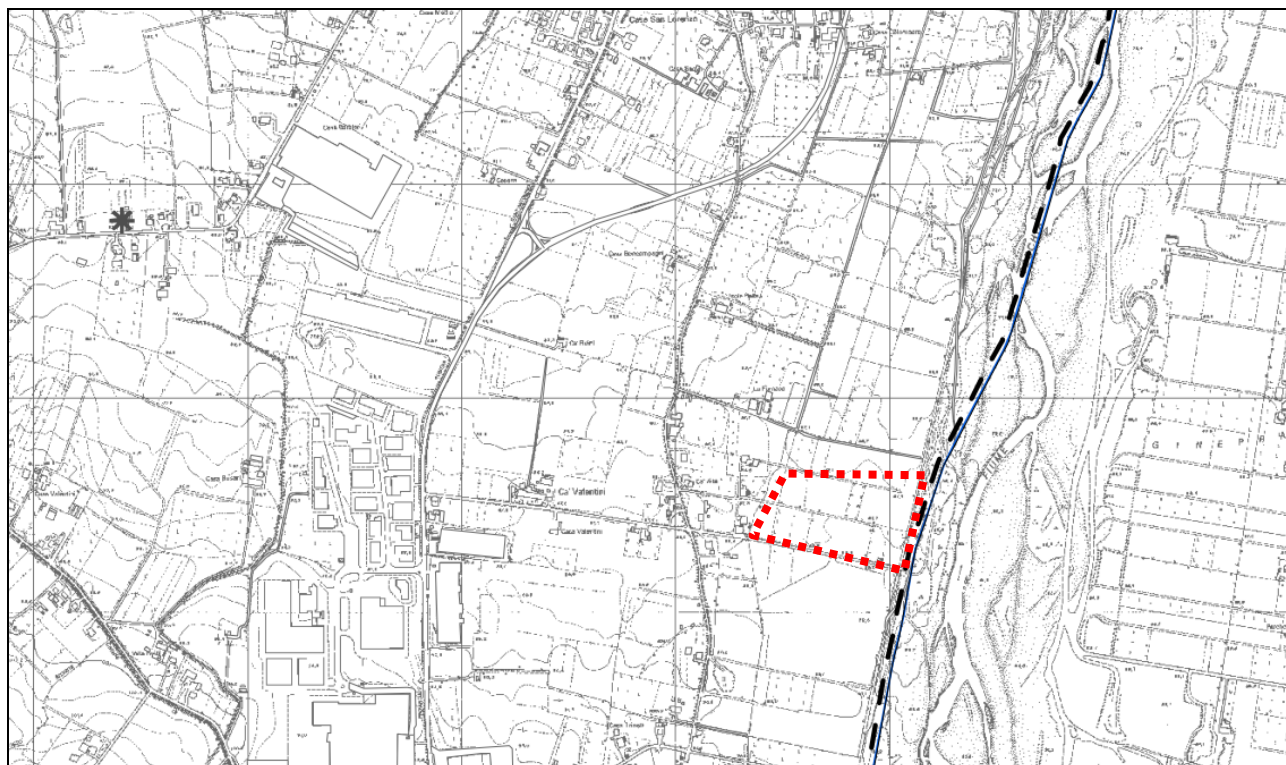


Figura 7: PTCP 2010 – Tav. P5a "zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica "



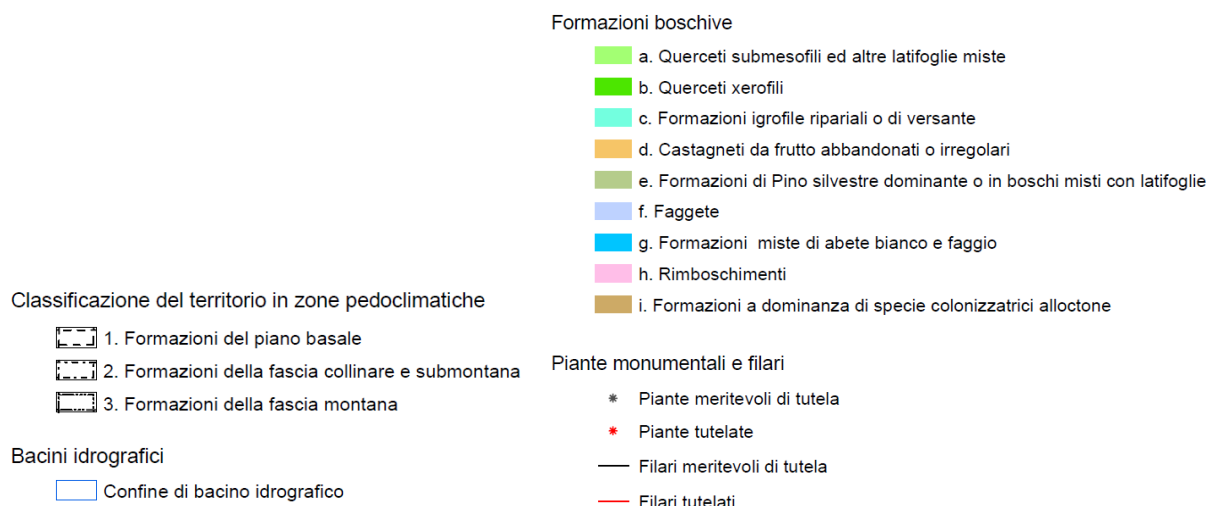


Figura 8: PTCP 2010 – Tav. P5b "Sistema forestale e boschivo"

Da un punto di vista forestale, l'areale in oggetto ed un suo ampio intorno, si posizionano all'interno delle formazioni del piano basale, non sono comunque censite formazioni boschive o esemplari di Piante monumentali o filari oggetto di salvaguardia. Non esistono nell'intorno del sito reti o tracciati di "viabilità storica" o testimoniale. Altresì il PTCP non censisce nell'intorno dell'area siti di rilevanza storica/archeologica che potrebbero avere interazione negativa dall'intervento in oggetto.

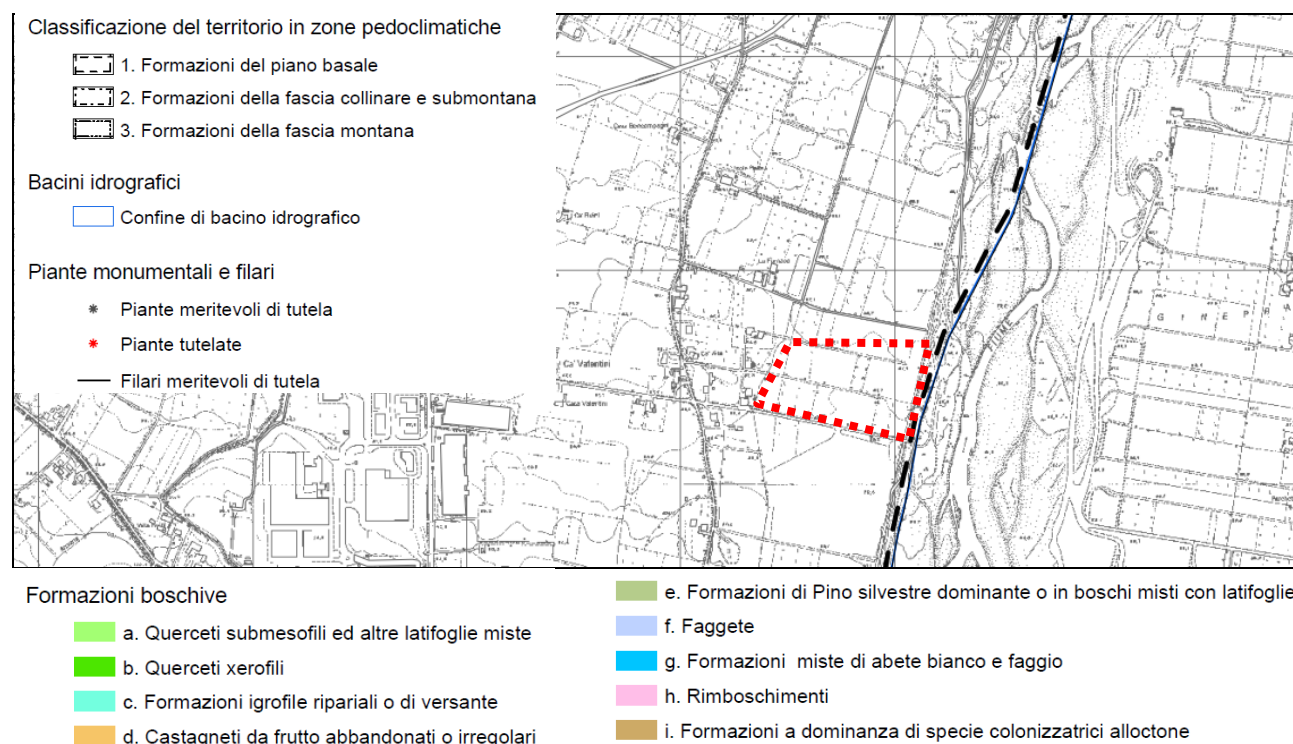
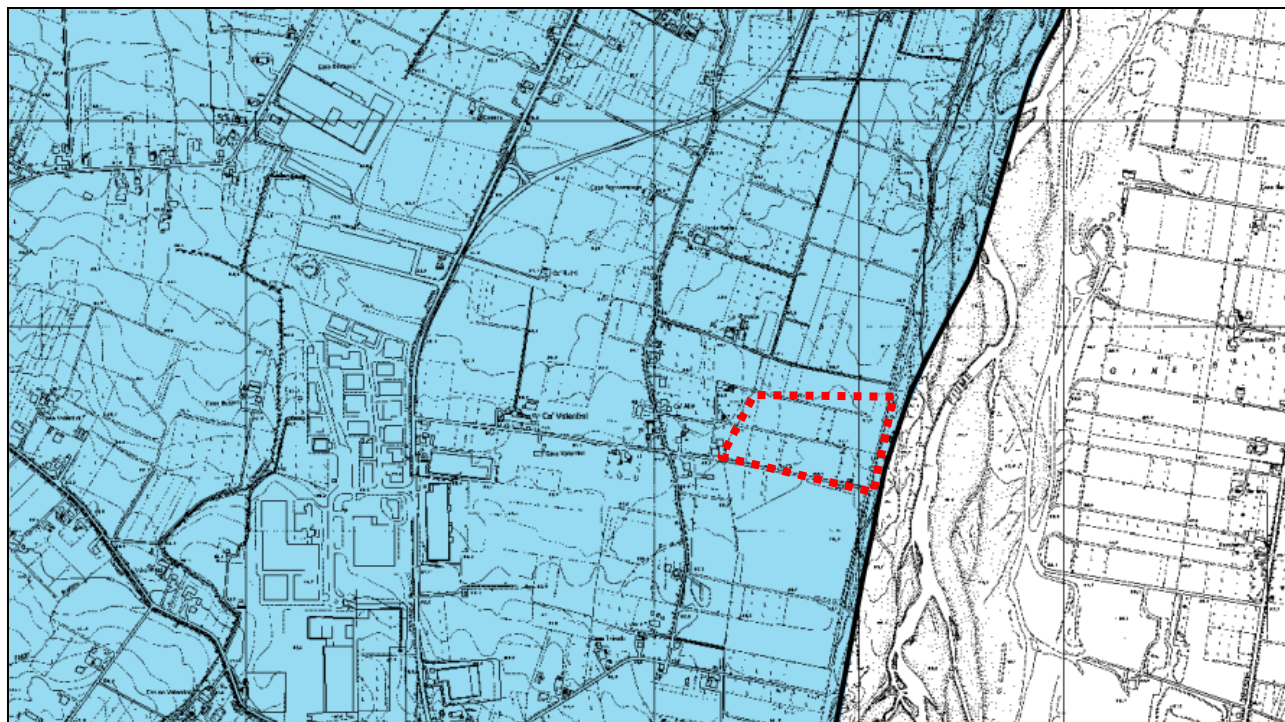


Figura 9: PTCP 2010 – Tav. P5b "Sistema forestale e boschivo"

4.2.3. RISCHIO SISMICO

Nella tavola P9A del PTCP "Rischio sismico: effetti locali" (Figura 10) troviamo l'area inserita nel territorio soggetto ad amplificazione per caratteristiche litologiche/stratigrafiche, soggetto ad approfondimenti di 2° livello.



Classi degli effetti attesi

	A
	B
	C
	D
	E
	F
	G
	H

		EFFETTI ATTESI				
		AMPLIFICAZIONE STRATIGRAFICA	AMPLIFICAZIONE TOPOGRAFICA	INSTABILITA' DI VERSANTE	CEDIMENTI	LIQUEFAZIONE
CLASSI	A	X		X		
	B	X	X	X		
	C	X				
	D	X	X			
	E		X			
	F	X				X
	G	X			X (potenziale)	
	H					

Figura 10: PTCP 2010 – Tav. P9A "Rischio Sismico-Effetti attesi "

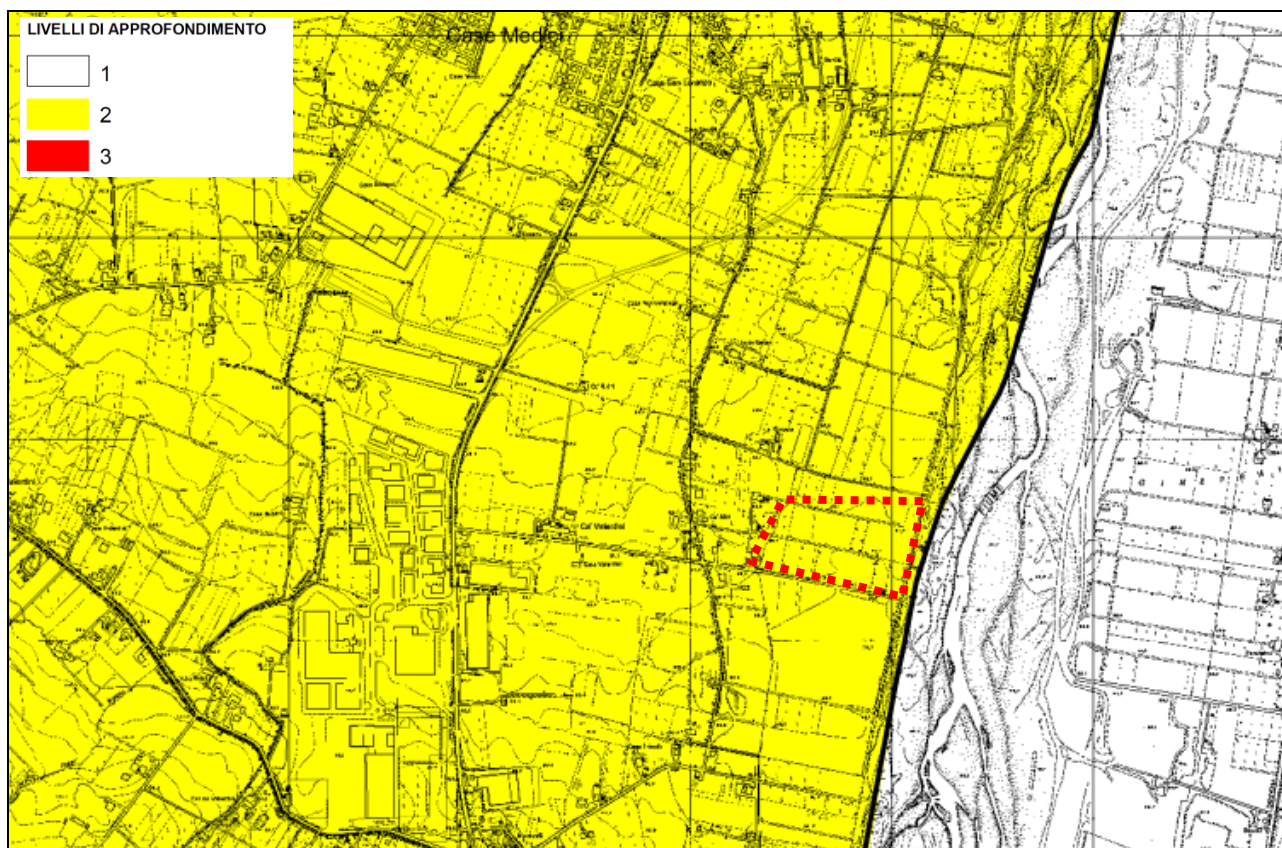
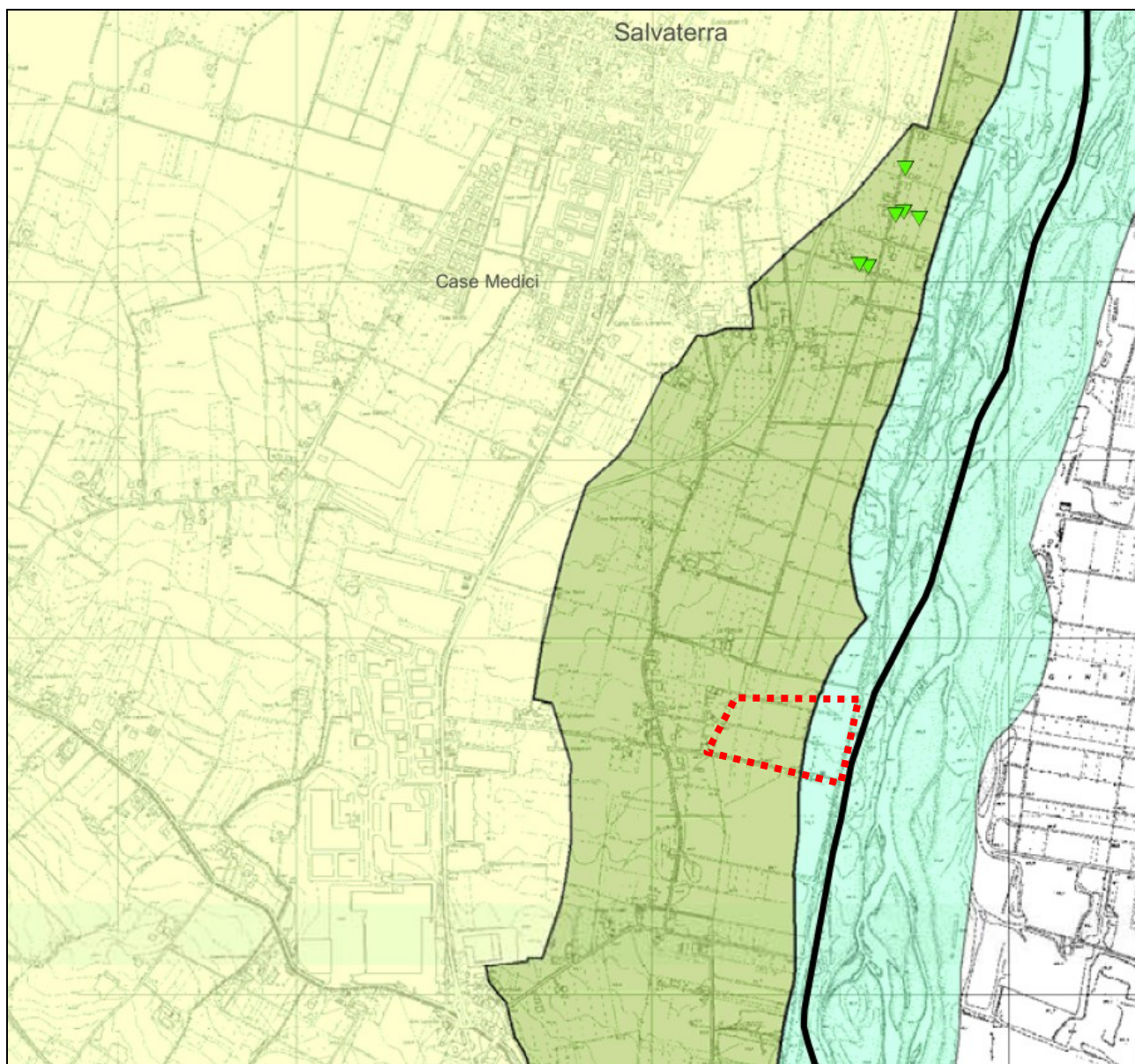


Figura 11: PTCP 2010 – Tav. P9b "Rischio Sismico- Carta dei livelli di approfondimento"

4.2.4. TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE

L'aspetto relativo alla tutela delle acque, in particolar modo di quelle sotterranee, è fondamentale per il territorio comunale di Casalgrande insito sulla conoide del Fiume Secchia i cui depositi grossolani influenzano particolarmente la vulnerabilità dell'acquifero e la circolazione idrica.

L'area in oggetto risulta essere nello specifico normata dall'art. 82 delle NTA del PTCP in "zona di protezione degli acquiferi sotterranei" a cavallo fra aree di ricarica di tipo D a prevalente alimentazione laterale da sub-alveo, e aree di tipo A di ricarica per infiltrazione (vedi fig. Figura 12 – Tavola P10a del PTCP 2010), ideologicamente identificabile come sistema monostrato contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione.



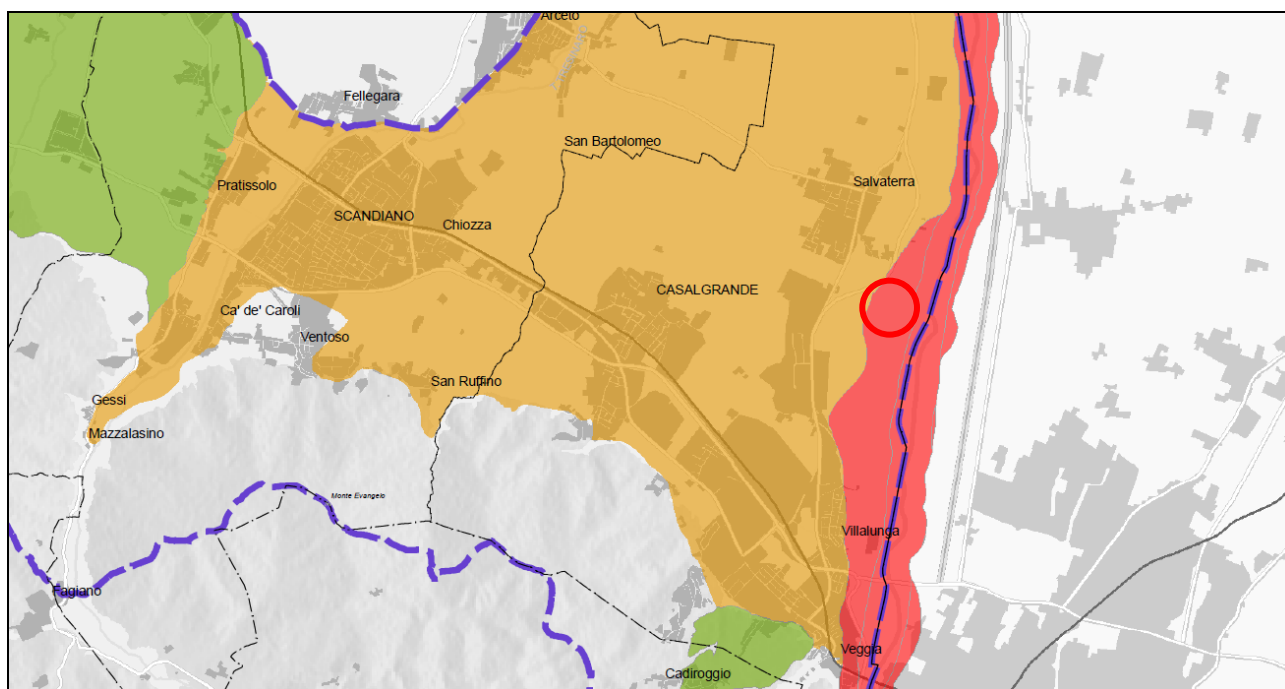
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura

- | | |
|---|--|
| <p> Settore A:
aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione</p> <p> Settore B:
aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale</p> | <p> Settore C:
bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B</p> <p> Settore D:
fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea</p> <p> Emergenze naturali della falda (fontanili)</p> <p> Principali opere di captazione di acque sotterranee ad uso idropotabile</p> |
|---|--|

Figura 12 –PTCP 2010 - tavola P10a "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali"

Poco più a nord ad una distanza di circa 1,2 km, a valle idrologica dell'area interessata dal quadro progettuale, si identificano i pozzi per la captazione idrica ad uso idropotabile comunemente denominati "campi acquiferi di Salvaterra Sud".

Come deducibile dalla Figura 13 l'area di interesse è catalogata con classe di infiltrazione potenziale "alta". Le disposizioni relative a questi ambiti, al fine della tutela delle acque, identificano limitazioni alle possibilità di insediamento in particolare di imprese zootecniche, escludendo altresì la possibilità di insediamento di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 8 e 9 del D.Lgs 334/99 (art.82 comma 3 delle NTA).



Classi di infiltrazione potenziale comparativa



Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di pedecollina - pianura (art. 45 PTA)

Figura 13: PTCP 2010 - tavola P10c "Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale"

In tali ambiti è inoltre prevista l'adozione di specifici accorgimenti in materia di attività estrattive, scarichi, ammendamento del suolo, gestione dei rifiuti e limitazioni negli approvvigionamenti da pozzo a tutela degli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque sotterranee e superficiali. A tale fine ci si riferisce alle "Misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o la riduzione del rischio relative ai centri di pericolo di cui all'allegato 1 delle Norme del PTA regionale" contenute nell'allegato 9 al PTCP che si confermano anche per il caso in esame di settori di ricarica di Tipo A/D, con classe di infiltrazione "alta". Nello specifico si riporta di seguito il quadro dispositivo e le prassi gestionali sancite per le attività estrattive a tutela delle acque sotterranee.

lett. f) Apertura di cave che possono essere in connessione con la falda (L.R. 17/1991 e s.m.i.)

Aree di ricarica della falda nel territorio di pedecollina pianura	Aree di ricarica della falda nel territorio collinare montano
In tutti i settori di ricarica della falda: Il titolare dell'attività estrattiva, in caso di intercettazione della falda captata ad uso idropotabile, ha l'obbligo di sospendere le attività di escavazione, dandone comunicazione all'Autorità competente; successivamente effettua il ripristino della escavazione, o delle lavorazioni, con modalità che assicurino le opportune condizioni di protezione della falda. Nella gestione dell'attività estrattiva e sino alla conclusione della destinazione a cava, è necessario garantire il mantenimento e la manutenzione periodica di un reticolo di scolo che impedisca il convogliamento di acque superficiali e meteoriche dall'esterno all'interno della cava. E' vietato effettuare cambio/rabbocco/rifornimento di olio e/o carburante delle macchine operatrici o automezzi direttamente all'interno della cava.	Valgono le medesime disposizioni stabilite per le aree di ricarica del territorio di pedecollina-pianura

In considerazione della remota probabilità di intercettazione della falda locale, sempre al di sotto della massima profondità di scavo (vedi Relazione di verifica 0B), nel rispetto delle citate disposizioni nonché della qualità dei materiali terrosi da ritombamento del vuoto di cava ammessi dalle NTA del PAE, l'attività estrattiva di progetto è ammessa.

4.3. VERIFICA DI CONFORMITA' DEL PROGETTO CON IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) E PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Con Decreto Dell'Autorità Distrettuale di Bacino del fiume Po n. 49 del 13/04/2022 è stato approvato il "progetto di aggiornamento del PAI del bacino del fiume PO (pai-po) e del PGRA del distretto idrografico del fiume PO: fiume Secchia da Lugo alla confluenza nel fiume PO e torrente Tresinaro da Viano alla confluenza nel fiume Secchia", che ha portato ad una revisione profonda delle fasce di esondabilità del F. Secchia e Tresinaro anche nella porzione di territorio oggetto del quadro progettuale.

Con la variante al PAI approvata il 13/04/2022, una parte consistente del comparto estrattivo di Casalgrande da Villalunga a Rubiera è stato ricompreso all'interno della Fascia B di progetto.

Come di evince dalla relazione tecnica allegata al Decreto n. 49/2022, la variante di PAI affida al comparto estrattivo un potenziale ruolo idraulico per il contenimento delle piene a valle di Rubiera, tramite i seguenti obiettivi di pianificazione:

1. *Recupero morfologico dell'alveo e potenziamento della laminazione nel tratto a monte di Rubiera (rif. cap. 6.1 Relazione Tecnica di Decreto SG 49/2022) tramite cit. "Riconnessione all'alveo di piena di aree golenali in sinistra e in destra attualmente separate e oggetto di interventi di estrazione di inerti nel tratto da valle di Sassuolo, tramite abbassamento del piano campagna golenale (favorire i fenomeni erosivi che consentano la presa in carico del materiale attualmente presente nei piani golenali) e adeguamento dei muri spondali esistenti. L'intervento è finalizzato a consentire il recupero funzionale delle aree attualmente degradate e a potenziare la capacità di laminazione"*
2. *Miglioramento delle condizioni di deflusso e delle performance del sistema arginale (rif. cap. 6.2 Relazione Tecnica di Decreto SG 49/2022), in particolar modo per quanto riguarda: la "Gestione dei sedimenti sui piani golenali" per la creazione di piani inondabili per l'espansione durante le piene ; la "Gestione della vegetazione" finalizzata ad obiettivi atti a privilegiare gli aspetti naturalistici degli ambiti perifluviali come contributo al rallentamento della velocità di corrente e miglioramento della funzione di laminazione lungo l'alveo.*

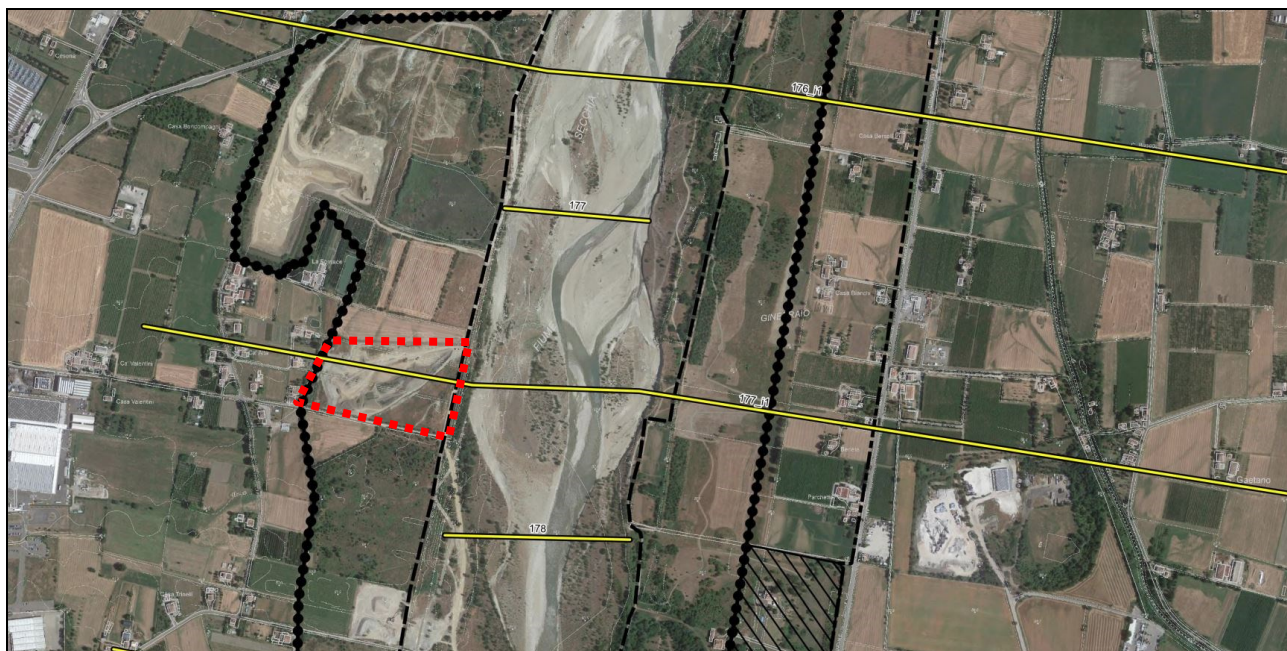


Figura 14: Decreto Adpo n. 49 del 13/04/2022 – estratto della Variante fasce di PAI approvata

In considerazione dell'assenza di un vero e proprio progetto inerente all'obiettivo strategico perseguito dall'aggiornamento del PAI/PGRA di cui al precedente punto 1, lo stesso documento demanda all'Autorità Idraulica competente (nella suddetta fase di progettazione degli interventi idraulici) la valutazione, attraverso specifici approfondimenti di carattere locale, di quali aree possano essere effettivamente incluse negli obiettivi riconnessione/recupero morfologico-ambientale e di potenziamento della capacità di laminazione.

Pertanto in attesa che l'Autorità Idraulica competente conduca le proprie valutazioni sito-specifiche, non è possibile stabilire se l'area di Cava Fornace 1 Ampliamento SNAM ed il Progetto di Coltivazione e Sistemazione oggetto della presente Procedura Autorizzativa Unica, debbano concorrere o meno agli obiettivi idraulici di PAI vigente. In assenza dell'espressione di siffatte disposizioni, sovraordinate rispetto gli aspetti di pianificazione estrattiva comunale e provinciale, la progettazione della Cava Fornace 1 Ampliamento SNAM è resa in conformità ai criteri morfologici di ripristino stabiliti da PAEvar2021.

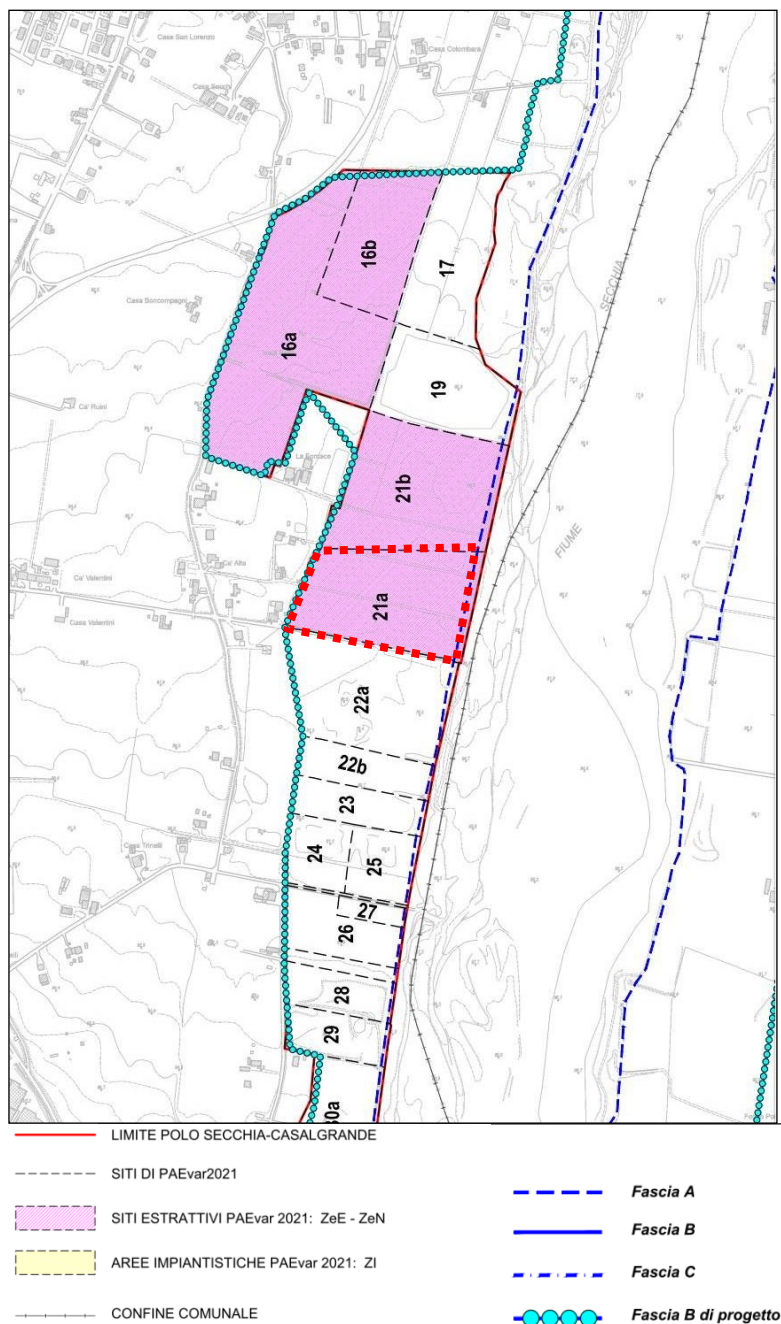


Figura 15: Fasce di Esondabilità rispetto area d'intervento di Cava Fornace 1 Ampliamento SNAM destinata all'attività estrattiva (sito 21a)

Considerata la vicinanza del sito all'alveo del Fiume Secchia è inoltre opportuno verificare l'eventuale pericolo di esondazione in caso di evento di piena. Con il Progetto di Aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico PAI Secchia-Tresinaro approvato dall'autorità di bacino con DS n.49/2022, sono altresì state aggiornate le mappe di pericolosità del Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Pagano (PGRA), con particolare riguardo alle aree allagabili presenti fra i bacini del F. Secchia e Tresinaro (vedi cartografie "Direttiva Alluvioni 2022" estraibili dall'applicativo Moka Regione Emilia Romagna - Figura 16). In attesa del recepimento della variante 2022 di PAI da parte del PTCP della Provincia di Reggio Emilia, questo documento costituisce riferimento di pianificazione in materia di rischio alluvioni.



Figura 16: Estratto cartografico servizimoka.regione.emilia-romagna.it – Mappe della pericolosità del reticolo idrografico principale edizione 2022.

A tal fine gli studi idraulici sul F. Secchia hanno portato, per l'area oggetto del quadro progettuale, a definire il sito d'intervento in area esterna alla pericolosità di esondazione per le piene del reticolo principale come evidenziato negli elaborati di variante al PAI, con valenza coordinata di Piano Gestione Rischio Alluvioni PGRA approvato con Decreto n. 49 del 13/04/2022 (Figura 16). Inoltre si può affermare che; data la geomorfologia dei luoghi, la presenza (in direzione est) di un setto arginale di separazione tra la pista ciclopedonale e la limitrofa pista camionale, del muraglione relitto che si sviluppa lungo tutto il confine est, dell'ubicazione e delle quote altimetriche, vi è una possibilità estremante remota di allagamento dell'attuale vuoto di cava costituito dalla "Fornace 1" di cui il presente progetto costituisce ampliamento e variante al progetto di sistemazione.

4.4. VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE)

Lo specifico strumento di pianificazione territoriale per le attività estrattive è identificato, ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale 18 luglio 1991 n° 17 "Disciplina delle Attività Estrattive" e successive modificazioni ed integrazioni (L.R. 17/91 s.m.i.), nel Piano Infraregionale per le Attività Estrattive (PIAE) di competenza Provinciale.

Per la Provincia di Reggio Emilia il Piano a cui fare riferimento riguardo alle attività estrattive è la "Variante Generale al PIAE 2002" elaborato ai sensi della L.R. 17/91 e successive modifiche. Il PIAE è stato approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 53 del 26/04/2004.

Il PIAE costituisce piano di settore del PTCP e pertanto la pianificazione territoriale di attività estrattive si presenta di natura compatibile con le disposizioni e le prescrizioni di coordinamento provinciale, nonché in accordo con gli strumenti sovraordinati quali PTR e PTPR.

Il PIAE si pone a variante transitoria, per la validità delle previsioni estrattive, delle disposizioni di PTCP fatto salvo il rispetto delle salvaguardie e delle tutele inderogabili. I contenuti del PTCP sono pertanto da considerarsi in chiave futura, quale assetto a cui il rilascio dei singoli siti estrattivi dovranno tendere ad esaurimento della validità del PIAE.

Le previsioni di PIAE (art. 6 della L.R. 17/91 s.m.i) hanno valenza decennale e perseguono l'obiettivo di quantificare il fabbisogno dei diversi materiali inerti su scala provinciale e le modalità del loro soddisfacimento sia attraverso il corretto impiego delle risorse naturali, sia attraverso l'uso alternativo e sostitutivo di materie derivate da residui di processi produttivi, nel rispetto delle esigenze di difesa del suolo e di salvaguardia ambientale e paesaggistica, con la finalità generale di perseguire uno sviluppo ambientalmente sostenibile in un quadro di risorse naturali non rinnovabili. A tale proposito il PIAE individua i poli estrattivi sovra comunali ed i criteri per la localizzazione degli Ambiti Estrattivi Comunali (in base a risorse, quantificazione dei fabbisogni e fattori di natura fisica, territoriale e paesaggistica, delle esigenze di difesa del suolo e dell'acquifero sotterraneo). Al PIAE è altresì assegnato l'obiettivo di fissare criteri e metodologie di coltivazione e sistemazione finale delle cave, il recupero delle cave abbandonate e non sistemate, i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazioni avvenute, perseguendo ove possibile il recupero naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali.

Le previsioni e le prescrizioni del PIAE, a decorrere dall'atto di approvazione definiscono l'attività estrattiva per un arco temporale decennale.

In linea generale, in fase di stesura, passando attraverso la metodologia delle proposte, deduzioni e controdeduzioni, si sono delineati 3 obiettivi generali, cui tende il PIAE:

- 1) Soddisfare le reali esigenze di inerti nell'industria dell'edilizia locale nell'ottica di autosufficienza provinciale, considerando l'incentivazione e l'estensione dell'utilizzo dei materiali alternativi;
- 2) Limitare il consumo di risorse e territorio prevedendo una distribuzione equilibrata dei siti estrattivi in modo da garantire diverse tipologie di materiale, un razionale sfruttamento della risorsa ed evitare la moltiplicazione degli impatti indotti dai trasporti;
- 3) Minimizzare gli impatti temporanei e permanenti agendo sul miglioramento delle tecniche di coltivazione e successivo ripristino.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, il principio sul quale sono state calcolate le volumetrie è quello dell'"autosufficienza" e del favorire l'utilizzo di materiali alternativi e di recupero in sostituzione degli inerti pregiati di conoide, limitando al massimo i fenomeni di "import e/o export" di materiale potenzialmente presunto sul territorio provinciale.

Volendo esaminare il secondo obiettivo, si ricorda che uno dei principi di base per la pianificazione estrattiva provinciale è il modello dello sviluppo territoriale sostenibile con prioritario riguardo agli aspetti ambientali piuttosto che a quelli economici, nell'ottica di uno studio di Bilancio Ambientale non negativo: ciò significa in primo luogo operare scelte che limitino il consumo delle risorse (che nel caso delle attività estrattive non sono "rinnovabili"), ampliando i tempi della loro disponibilità e verificando la cumulabilità degli impatti derivabili. Per risorsa non si intende pertanto solo la materia prima naturale, ma l'insieme del contesto territoriale coinvolto nell'estrazione: agricolo (sottrazione di aree alle pratiche agricole), idrologico (le acque superficiali e profonde), ed ambiente (il paesaggio, la copertura boschiva, gli habitat naturali che vengono modificati ecc.), che può subire modificazioni più o meno profonde.

Il terzo obiettivo, minimizzare gli impatti temporanei e permanenti, significa: mitigare attraverso un'adeguata valutazione preventiva in fase di pianificazione ed una corretta progettazione in fase operativa, gli impatti derivanti dall'attività di cava sull'ambiente circostante che comportano interferenze sul contesto ambientale originario del sito sia di carattere temporaneo (ad attività di cava in corso: gli impatti acustici, traffico indotto, polveri, ecc.), sia permanente (trasformazione morfologica e dei caratteri ambientali del territorio). A tal fine il PIAE, in linea generale si propone di agire:

- Minimizzando gli spostamenti del materiale

- Tutelando le aree sensibili del territorio
- Assegnando priorità agli interventi su poli esistenti o comunque ampliamenti in siti contigui
- Garantendo un adeguato recupero finale delle cave con l'obiettivo di implementare, potenziare o, in alcuni casi, definire nuovi nodi e connessioni della rete esistente;
- Qualificando gli ambiti fluviali e perifluviali. Relativamente al bacino del Secchia in oggetto, trattandosi di ambiti perifluviali la maggior parte compresi nell'ambito interessato dal progetto di riqualificazione del Fiume Secchia.

Relativamente a questi obiettivi il PIAE – Variante 2002 detta per ogni Polo ed Ambito Estrattivo una mirata disciplina di attuazione con prescrizioni tese alla mitigazione degli aspetti ambientali temporanei e definitivi, salvaguardando e tutelando gli ambiti e gli aspetti ambientali suscettibili di interazione con l'attività estrattiva. A tale proposito il PIAE della Provincia di Reggio Emilia, ai sensi della L.R. 17/91 è stato sottoposto a valutazioni ambientali (VALSAT) al fine di determinare la coerenza con i principi di tutela territoriale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale. Risulta altresì essere stata condotta apposita Valutazione di Incidenza per verificare la compatibilità del piano ai siti Rete Natura 2000 presenti sul territorio provinciale. Tali valutazioni hanno assolto quindi il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo, identificando così modalità di intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti.

A tale scopo, in sede di istruttoria di piano è stato redatto uno specifico Studio di Bilancio Ambientale redatto secondo diversi livelli di approfondimento che hanno portato ad escludere in prima battuta tutte quelle proposte non coerenti con gli strumenti di pianificazione del territorio e gli elementi di tutela ambientale e paesaggistica presenti sul territorio. Tale analisi ha di fatto validato i perimetri estrattivi riconosciuti idonei da un punto di vista della compatibilità programmatica, ad ulteriore conferma delle conclusioni riportate al cap.5.

I successivi approfondimenti hanno portato ad evidenziare e quantificare i potenziali impatti negativi e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli, disponendo la sistemazione morfologica e vegetazionale delle aree di cava ad esaurimento della potenzialità estrattiva, identificando i criteri per le destinazioni finali delle cave a avvenute, perseguendo ove possibile il recupero naturalistico, gli usi pubblici (come i bacini irrigui) e sociali, avendo maggiore riguardo per gli aspetti assoggettati a tutela assoluta inderogabile.

Tali analisi sono state condotte attraverso l'applicazione di un'analisi tipo multicriteri che ha prodotto una prima valutazione delle diverse alternative di siti estrattivi rispetto ad un insieme eterogeneo di fattori sia di natura ambientale che sociale e territoriale ricondotti ad un unico indice

aggregato (indice di efficienza). Ulteriori approfondimenti degli effetti territoriali ed ambientali dei siti estrattivi proposti e localizzati in talune porzioni maggiormente sensibili del territorio provinciale, non rilevabili con la metodologia multicriteri quivi utilizzata, sono stati condotti a riguardo di:

- gli aspetti idraulici e di tutela degli acquiferi superficiali e sotterranei con un approfondimento relativo all'esame delle problematiche di carattere idrogeologico ed idraulico connesse alla vulnerabilità della risorsa idrica sotterranea utilizzata nel settore della conoide del F. Secchia, anche a scopo idropotabile e ai rapporti idraulici con il fiume stesso.
- gli impatti sul traffico e la rete viaria;
- gli effetti cumulativi potenziali derivanti dall'ubicazione di poli estrattivi in zone geografiche già penalizzate da scelte di pianificazione particolarmente impattanti dal punto di vista ambientale;
- la tutela del paesaggio montano;
- la compatibilità delle previsioni estrattive con gli elementi funzionali e le relative disposizioni di salvaguardia e valorizzazione del Progetto di Rete Ecologica della pianura reggiana.

In relazione alle risultanze dello Studio Ambientale, per ogni singola realtà estrattiva è stata redatta una apposita Scheda Tecnica allegata alla documentazione di PIAE che racchiude tutti i criteri di indirizzo e gli elementi prescrittivi a cui la Pianificazione Comunale PAE e le tecniche di coltivazione e sistemazione deve attenersi per mitigare, compensare gli aspetti ambientali oggetto di impatto.

4.5. PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA PROVINCIALE – SE020 "VILLALUNGA"

Il PIAE provinciale posiziona la previsione estrattiva della cava "Fornace 1 Ampliamento SNAM" nel bacino estrattivo del F. Secchia, più precisamente al Polo Estrattivo Secchia-Casalgrande in Settore SE020.

Per quanto riguarda tale bacino le analisi di PIAE in merito alla localizzazione dei siti estrattivi anche di nuovo ampliamento definiscono "La presenza della risorsa esclusivamente nella fascia di perialveo del fiume Secchia ha determinato una formulazione di proposte riferita esclusivamente a tale ambito" reperendo il fabbisogno di inerte da approfondimenti si scavo di cave esistenti ovvero dall'inserimento di nuove previsioni, in continuità con quelle preesistenti, assumendo quale uno dei criteri localizzativi l'esclusione dalle zone di rispetto dei campi pozzi.

Analizzando la cartografia estratta dal PIAE di cui alla Figura 17, l'area di cava di progetto si posiziona in particolar modo nelle zone estrattive esistenti da PIAE '96 riconfermate con incremento volumetrico all'interno del Polo del Bacino del Secchia denominato SE020 "Villalunga", posizionato proprio in area continua alle fasce perifluviali ed in continuità con aree e Poli estrattivi già attivi, ovvero cave pregresse da assoggettare a progetti di risistemazione.

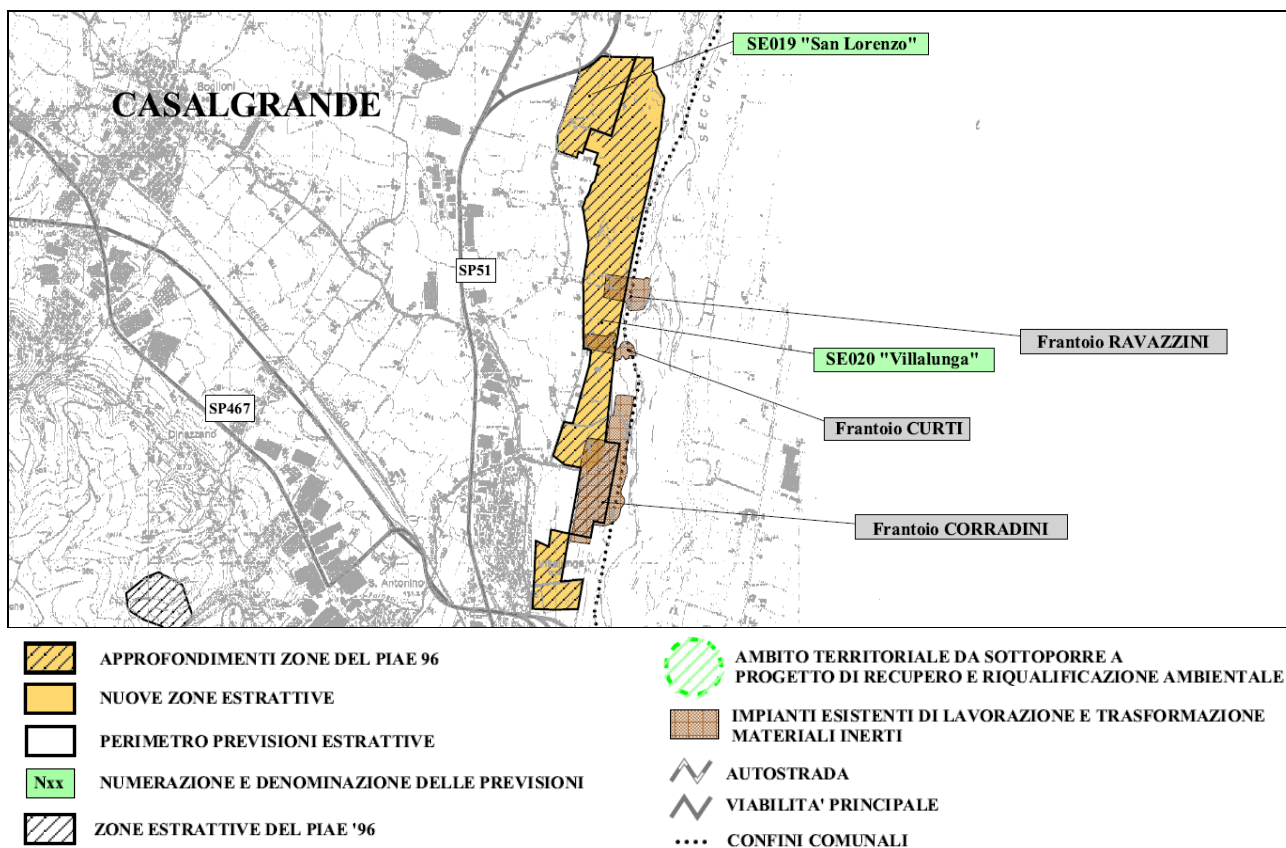
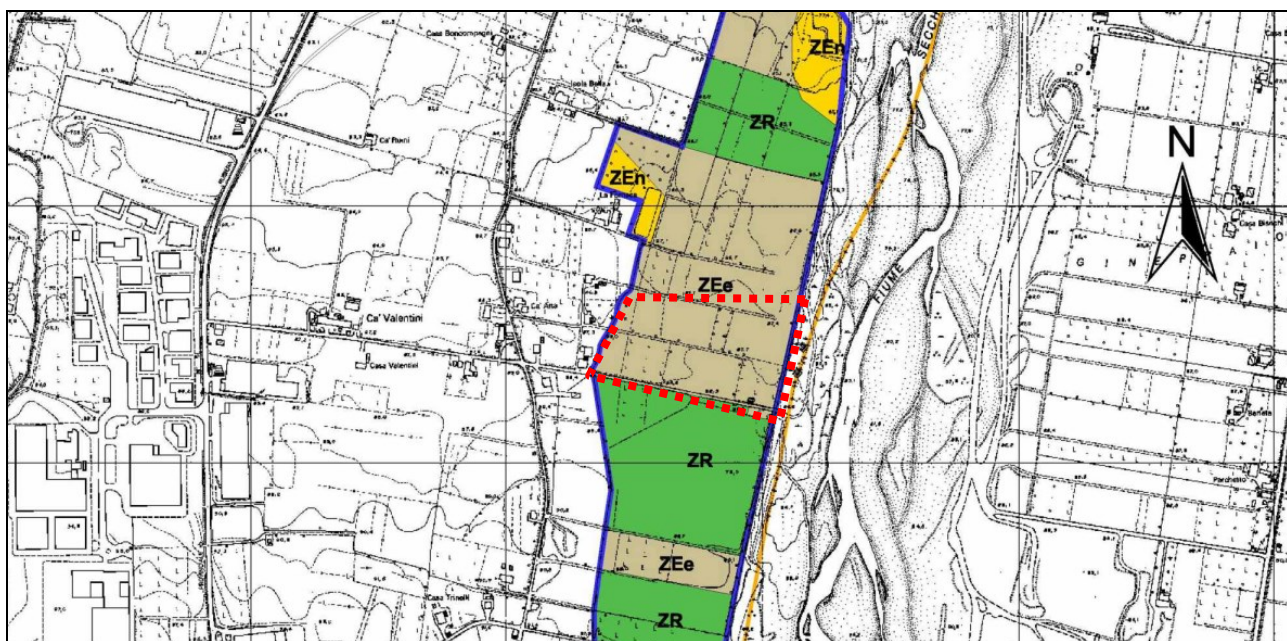


Figura 17: PIAE di Reggio Emilia – Identificazione delle previsioni estrattive



Il polo si compone di quattro tipologie di zona:

ZEE che identifica previsioni del PIAE 96 in fase di attuazione e previsioni in approfondimento;

ZEN che identifica nuove previsioni in ampliamento della precedente;

ZR che identifica zone di risistemazione non interessate da nuove previsioni estrattive;

ZI che identifica una zona per impianti.

Figura 18: PIAE di Reggio Emilia – Scheda tecnica del Polo 18 "Salvaterra sud"-zonizzazione

In relazione alla zonizzazione di Polo delineata nel PIAE l'area oggetto di intervento nello specifico è zonizzata in ZEE "Zona estrattiva esistente", rendendo di fatto compatibile l'inserimento della perimetrazione di cava "Fornace 1 Ampliamento SNAM" con la pianificazione di PIAE.

Anche da un punto di vista ambientale è riconosciuta la sostenibilità dell'intervento in progetto come si evince dai risultati di VALSAT allegati al PIAE.

Lo Studio di Bilancio Ambientale relativo all'areale del Bacino del Secchia ed alla previsione del sito "Fornace", in relazione agli aspetti ambientali, economici ed al perseguimento degli obiettivi di pianificazione citati al paragrafo precedente, porta infatti tale area al 7° posto della graduatoria di efficienza fra le varie proposte estrattive, pari ad una efficienza provinciale del 72.64% con parere favorevolmente idoneo al quadro progettuale in oggetto.

Bacino SECCHIA

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Comune</i>	<i>SBA</i>
01/7	Nord Via Reverberi	Casalgrande	12
05	La Fornace "PV1"	Casalgrande	7
03/06	Pastore ("PV2")	Casalgrande	9
08	Stallone ("PV4")	Casalgrande	8
10/7	Cerreto/Via Reverberi	Casalgrande	11
11	Area Guidetti	Casalgrande	10
12	Approfondimento Polo 18	Casalgrande	6
13	Approfondimento Polo 19	Casalgrande	2
14	Approfondimento Polo 20	Casalgrande	3
15	Ampliamento casse di espansione F. Secchia	Rubiera	1/5
16	Ampliamento Polo 16	Rubiera	4

 proposte non inserite nella variante

Tra i criteri presi in esame per la definizione della magnitudo di impatto del polo estrattivo si riportano quelli che rappresentano elementi territoriali ed ambientali rilevanti in quanto ritenuti significativi per una corretta descrizione degli impatti generati dall'attività estrattiva e che, in particolare, attengono a: infrastrutture, rumore, paesaggio, idrogeologia, idrografia superficiale. Si specifica che la voce idrogeologia riassume le valutazioni relative ai criteri "idrografia profonda" e "qualità delle acque della metodologia di SBA.

In relazione a tali risultati ed agli obiettivi da rispettarsi nel PIAE, la scheda tecnica allegata al PIAE di Reggio Emilia esprime le seguenti valutazioni di impatto:

INFRASTRUTTURE

L'utilizzo della pista camionabile esistente determina un impatto trascurabile.

RUMORE

La pressione sonora indotta dall'intervento, produce un impatto trascurabile perchè, essendo, per la maggior parte, un'area in approfondimento, le pareti di scavo creano una barriera morfologica naturale per le onde sonore. In tutti i casi di simulazione la pressione sonora rientra nei limiti massimi consentiti per la destinazione d'uso del territorio.

PAESAGGIO

L'intervento si instaura in un ambito paesaggistico rurale generando un trascurabile impatto; anche a sistemazione ultimata l'impatto sarà trascurabile perchè il sito avrà un buon inserimento nel contesto paesaggistico del luogo.

IDROGEOLOGIA

L'intervento produce un impatto atteso di effetto rilevante in quanto l'area si colloca in zona apicale del conoide del Secchia; la situazione generale di efficienza idraulica risulta altresì compromessa dalla presenza di aree estrattive e dell'abitato di Villalunga.

Inoltre, la sistemazione finale potrebbe prevedere il ritombamento del sito con materiali di composizione e caratteristiche eterogenee tali da ridurre la permeabilità originaria e, di conseguenza, la capacità di ricarica dell'acquifero.

Per quanto riguarda la qualità delle acque l'intervento, essendo localizzato nella zona sopraflusso rispetto al campo pozzi ad uso idropotabile "Salvaterra", produce un impatto la cui entità è stata approfondita attraverso uno specifico studio idrogeologico.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'impatto prodotto ha un effetto nullo/trascurabile.

VARIE

Tutti gli altri impatti generati dall'intervento producono effetto nullo e/o trascurabile.

Gli "Indirizzi progettuali" e gli "Elementi prescrittivi" specifici delineati in relazione alle risultanze delle valutazioni ambientali:

INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE:

VIABILITA'

Eventuale realizzazione di tracciati di collegamento fra le aree estrattive e la viabilità ordinaria esistente.

ELEMENTI PRESCRITTIVI:

INTERVENTI DI MITIGAZIONE IN FASE DI ATTIVITA'

Effettuare indagine preliminare con rilevamento fonometrico simulando la cava in attività, onde realizzare adeguata barriera fonoassorbente.

In fase di progettazione dovrà essere prevista, lungo tratti perimetrali appositamente individuati, la realizzazione ante-operam di siepi arboreo-arbustive a schema tipologico autoctono.

SISTEMAZIONE FINALE

Recupero agrobio-naturalistico, naturalistico e usi plurimi con raccordo delle superfici preesistenti tra i diversi invasi di cava e a ricostituzione di un profilo trasversale atto alla ricostruzione di diversi ambiti a componente vegetazionale perfluviale, salvaguardando la possibilità di fruizione:

- escursionistica pedonale e ciclabile dell'asta fluviale del Secchia,

- sportivo-ricreativa nella porzione meridionale in fregio all'abitato di Villalunga.

La porzione settentrionale, adiacente al Polo SE019 "San Lorenzo" potrebbe, attraverso progettazione integrata e valutazione di fattibilità, essere utilizzata per l'accumulo di acque superficiali da destinarsi ad usi irrigui.

Nelle porzioni eventualmente destinate ad uso agricolo dovranno essere rispettate le indicazioni relative al recupero agrobio-naturalistico.

I ritombamenti delle porzioni destinati a recupero agrobio-naturalistico non potranno essere realizzati ad una quota inferiore a 2 m dal p.d.c.

Gli ambiti destinati a recupero naturalistico dovranno realizzare associazioni vegetazionali diversificate in ragione dello stato di soggiacenza della falda.

La sistemazione finale dovrà raccordarsi con quanto previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale, tutela e valorizzazione del medio corso del fiume Secchia".

Nella porzione settentrionale, adiacente al Polo SE019 "San Lorenzo", per gli eventuali ritombamenti dovrà essere utilizzato materiale inerte di esclusiva origine naturale, così come prescritto dall'art. 22 delle NTA del PAE vigente.

VARIE

Realizzazione del tratto di pista camionabile mancante nella parte mediana del polo.

Posa di uno strato di terreno vegetale sul fondo scavo avente spessore di almeno 50 cm.

In fase di redazione del PAE comunale dovrà essere effettuata una analisi delle potenziali criticità date dall'interconnessione tra la viabilità di servizio e la viabilità ordinaria, ponendo particolare attenzione sia agli impatti ambientali che alla sicurezza, al fine di individuare le possibili soluzioni.

4.5.1. VARIANTE SPECIFICA 2021 AL PIAE – Approvato da C.C. a Gennaio 2024

Con delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 29/01/2024 è stata Approvata la "variante al piano attività estrattive comunale PAE del Comune di Casalgrande in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti di pianificazione urbanistica comunali".

La Vigente variante ha presentato implicazioni a livello di PIAE della Provincia di Reggio Emilia, limitatamente al comparto estrattivo del comune di Casalgrande, principalmente legate all'unificazione dei pregressi poli estrattivi nel corrente e unico Polo denominato "Polo Secchia Casalgrande". A sua volta il Polo è stato suddiviso negli attuali in settori estrattivi corrispondenti, per continuità, ai precedenti poli 18, 19 e 20. Nel rispetto delle volumetrie estrattive utili già assegnate dal PIAE 2002, sono inoltre stati disposti gli aggiornamenti al quadro conoscitivo, alla carta dei vincoli ed alle perimetrazioni dell'area di tutela del campo pozzi, alle zonizzazioni estrattive ed alle aree impiantistiche al fine di allinearsi alla variante 2021 disposta al PAE ed allo stato di attuazione della pianificazione estrattiva nel territorio di Casalgrande.

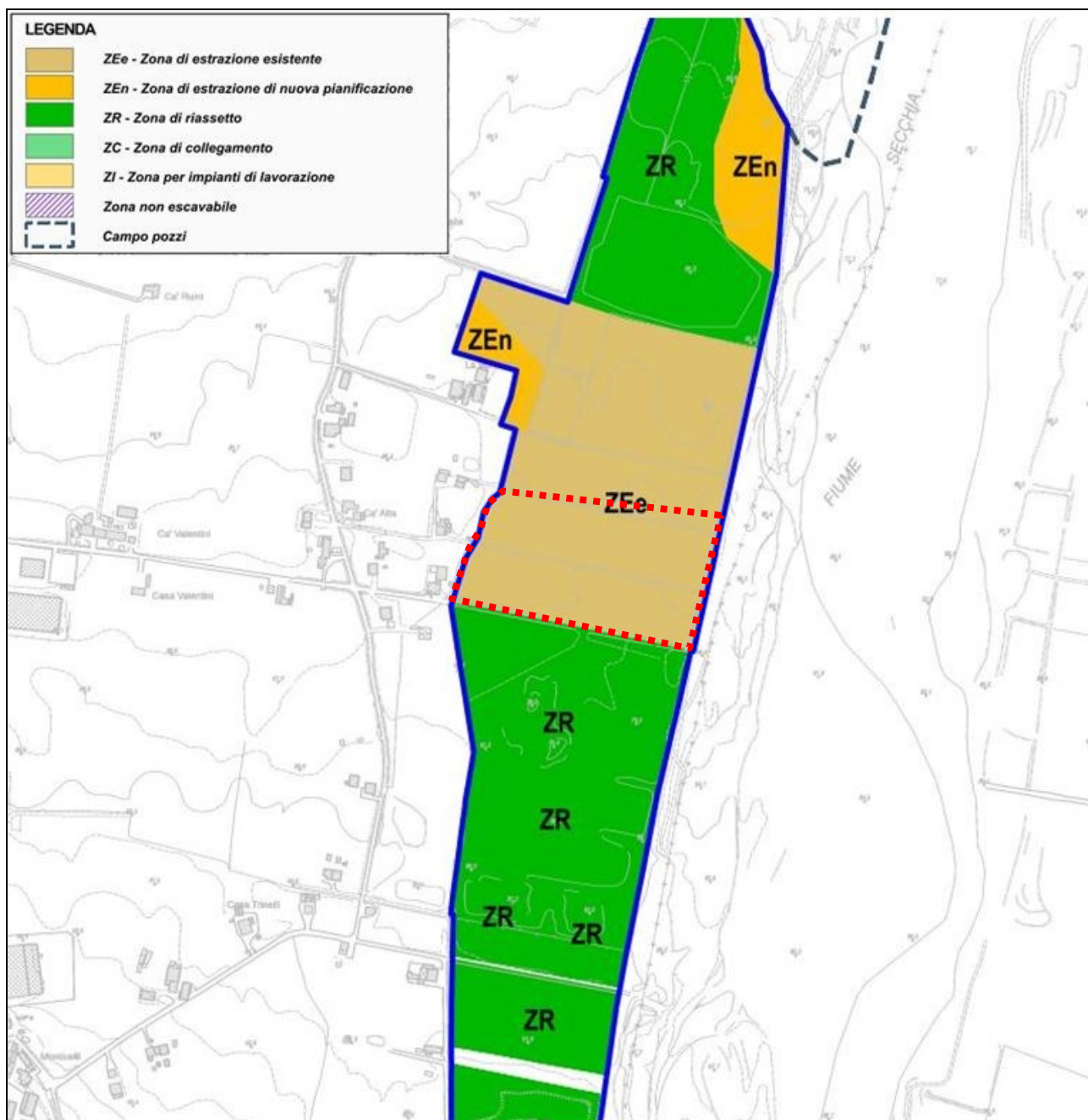


Figura 19: PIAE var 2021 – Zonizzazione di variante

Dall'analisi degli obiettivi e dei contenuti di variante, il PIAE var 2021 della Provincia di Reggio Emilia conferma per l'area individuata come Fornace 1 Ampliamento SNAM la specifica di "ZEe - zona di estrazione esistente": il PIAE var 2021 sancisce pertanto il proseguimento dell'attività estrattiva all'interno dell'ambito 21a in questione senza porre alcun elemento ostativo alle scelte progettuali.

4.6. VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL COMUNE DI CASALGRANDE

Il Piano delle Attività Estrattive del Comune di Casalgrande vigente "PAEvar21" è stato approvato con Del. C.C n. 2 del 29/01/2024 in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti di pianificazione urbanistica comunali. Il ruolo del PAE è quello di assumere e dare attuazione alle previsioni estrattive ed agli indirizzi strategici, disciplinando le procedure e le modalità di esercizio delle attività di cava negli specifici ambiti a queste destinati.

All'interno delle perimetrazioni riconosciute dal PAEvar21 troviamo l'area oggetto del presente intervento, confermata all'interno del Settore Estrattivo n. SE020 in zona n.21a, in area estrattiva esistente da pianificazione di PIAE previgente "ZeE".

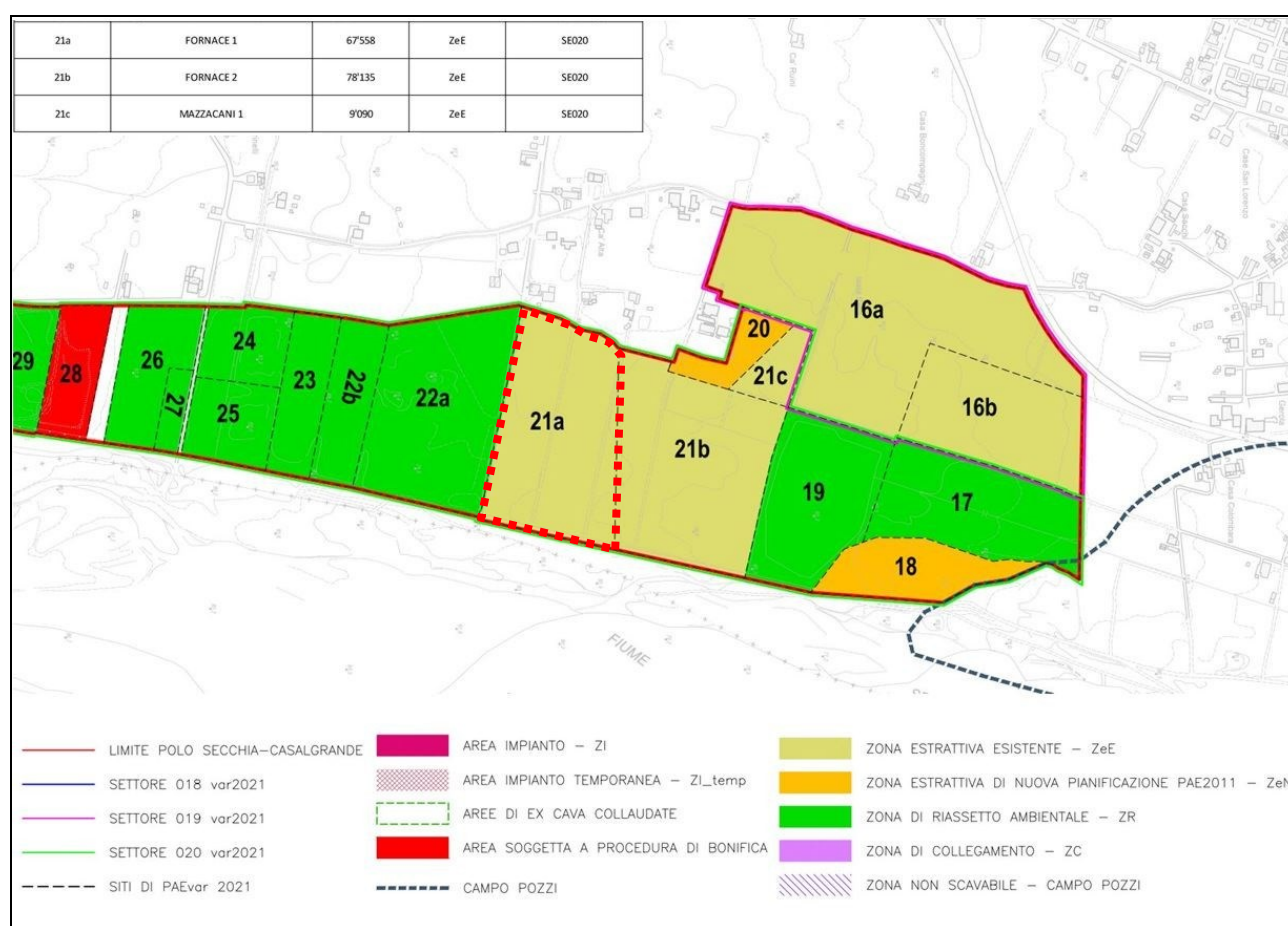


Figura 20: PAEvar2021 Casalgrande – Tavola di Zonizzazione di Variante

La documentazione di PAE, al fine di meglio indirizzare le modalità di scavo e recupero dei siti estrattivi, è arricchita di analisi mirate a confermare la compatibilità delle previsioni estrattive e localizzative con gli aspetti di programmazione territoriale, vincoli e tutele ambientali, paesaggistiche, archeologiche anche inderogabili già in parte analizzate anche a livello di PIAE.

Le norme tecniche e la documentazione cartografica di PAE definiscono nello specifico le modalità di esercizio di ogni sito estrattivo e le successive modalità di ripristino morfologico e vegetazionale, oggetto altresì di specifici e approfonditi indirizzi sia negli atti di PCA "Piano di Coordinamento attuativo" che all'interno dell'Accordo Quadro dei "Bacini Idrici" definiti tra Esercenti le attività estrattive e Comune di Casalgrande per ogni singolo Polo.

In relazione alla sostenibilità ambientale dell'intervento la presente cava Fornace 1 Ampliamento SNAM al termine degli scavi, in ragione degli obiettivi di sistemazione finale come riportato nella Relazione Tecnica Illustrativa di Variante (agg. Gennaio 2024) del PAEvar21, risulta conforme alle destinazioni finali di sito fissate. Nella citata Relazione Tecnica "R01" al capitolo 4.5 "Variante al progetto di ripristino con rimodulazione del progetto di ripristino unitario del comparto estrattivo" sul tema degli obiettivi di ripristino previsti dalla Variante 2021 si specifica:

<<Il recupero ambientale del polo estrattivo di PAEvar2021 sarà di tipo agro-bio-naturalistico, naturalistico ed a bacino uso irriguo secondo le specifiche riportate nelle Schede di Progetto delle singole realtà estrattive>>

In particolar modo, scendendo nel dettaglio delle specifiche tecniche della relazione sempre al capitolo 4.5, per la destinazione dei settori estrattivi di PAEvar2021 si fa specifico riferimento al Settore SE020 per il quale è previsto il seguente assetto:

<<tipologia di recupero prevalente: agro-bio-naturalistico fatto salvo l'alternativa di allestimento a "**bacino irriguo**" di parte del settore SE20 (siti 21a, 21b, 21c e 20) come illustrato in via del tutto indicativa negli elaborati DUB16 e DUB17>>

In conclusione l'area di cava in progetto è identificata all'interno dei limiti di PIAE e PAE e, nel rispetto delle disposizioni ed elementi di tutela individuati anche in sede di PCA, si pone in conformità alle potenzialità estrattive ed alle modalità di scavo e ripristino definite dalle relative norme tecniche di attuazione. Pertanto le opere costituenti l'insieme delle azioni atte alla realizzazione e successiva sistemazione finale della cava Fornace 1 Ampliamento SNAM sono conformi a quanto fissato dalla pianificazione estrattiva, quindi dal Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) e dal PAE Comunale.

4.7. PIANO DI COORDINAMENTO ATTUATIVO - POLO ESTRATTIVO 20

L'accorpamento degli ambiti estrattivi preesistenti nell'attuale Polo Estrattivo "Secchia-Casalgrande", nel quale si inserisce l'attività del presente progetto, ha avuto inizio contestualmente all'approvazione del PAE del comune di Casalgrande. Trattandosi di un Polo estrattivo, al fine di coordinare le attività, anche da un punto di vista della distribuzione dei volumi estrattivi e del recupero vegetazionale, il PAE è corredato dal "Piano di Coordinamento attuativo - PCA" di iniziativa privata definiti tra Esercenti le attività estrattive e Comune di Casalgrande.

Ad oggi in applicazione alle disposizioni di PAEvar2021, al fine di recepire i contenuti, gli indirizzi e le finalità dettati dalla nuova pianificazione estrattiva, è in corso la variante ai progetti di PCA 2014 dei superati Poli Estrattivi 18, 19 e 20, ricongiungendoli ad un unico documento di PCA Var2025 dell'unificato Polo "Secchia Casalgrande". Per quanto non oggetto di modifica da parte del sovraordinato PAE resta vigente il disposto normativo e cartografico del PCA 2014.

Relativamente alle modalità temporali sancite dai PCA per la progressiva attivazione delle operazioni di scavo, le "Norme Tecniche di Attuazione" di cui ai PCA degli ex Poli estrattivi 18-19-20, ed in particolare al pt.1 recante "modalità temporali di escavazione e ripristino da seguire nello sfruttamento del giacimento ghiaioso", identificano nel sito n.21 dell'ex Polo 20 la "prima" area vergine che potrà essere presa in considerazione.

Il PCA Var2025 non introduce nuove superfici estrattive, limitandosi ad aggiornare, esclusivamente in riduzione, quelle già pianificate dal PAEvar2021 nel limite del 10% delle superfici pianificate dal PIAEvar2021. Pertanto la variante 2025 al PCA è altresì l'occasione per riaffermare le "modalità di coltivazione" e di "sistemazione" delle attività estrattive, affrontando il tema delle prospettive di sviluppo e qualificazione ambientale delle aree impiantistiche. Nello specifico per quanto pertinente al progetto di cava Fornace 1 Ampliamento SNAM, il PCA Var2025 affronta, approfondisce ed integra i seguenti aspetti:

<<La presa d'atto dell'avvenuta sottoscrizione dell'accordo dei bacini (DGC n.85 del 17/05/2024), con la conferma sui siti 16a, 16b, 21a e 21b della destinazione finale di recupero a Bacino ad Uso Irriguo, in alternativa al recupero di Tipo Naturalistico e Agro-bio Naturalistico stabilità dai precedenti accordi di PCA2014>>

<<Rispetto alle intenzioni manifestate nell'ambito di PAEvar2021 ed in relazione alle migliori prospettive che si profileranno sul sito di Cava Fornace 1 (sito id. 21a) grazie all'arretramento del metanodotto SNAM, nonché per necessità di produzione in attesa dell'approvazione del

PCAVar2025, Emiliana Conglomerati S.p.a. conferma il mantenimento e l'estrazione nel sito di prima assegnazione di tutte le volumetrie già autorizzate di Cava Fornace 1 e S. Lorenzo 2>>

Fondamentale poi risulta il tema del recupero, il PAEvar2021, in considerazione dello stato di attuazione dell'attività estrattiva e dei ripristini, ha di fatto nuovamente rimesso in ballo l'alternativa di una destinazione irrigua rispetto a quella Agro/Naturalistica per il recupero ambientale del SE019 e di parte delle contermini cave del SE020, in conformità alle strategie di PTCP provinciale ed alla più recenti strategie di Agenda RER 2030 e PTA2030.

Nel recepire le destinazioni di PAE var 2021 a cui i progetti di riassetto ambientale dei siti estrattivi dovranno conformarsi, il PCA Var2025 si pone quindi l'importante obiettivo di formalizzare definitivamente all'interno degli strumenti della Pianificazione Estrattiva la scelta di destinare a Bacino ad Uso Irriguo il vuoto del settore SE019 ed i vuoti di cava dei siti Fornace 1 – Fornace 1 Ampliamento SNAM (21a) e Fornace 2 (21b) del settore SE020, in linea con quanto in via del tutto indicativa illustrato negli elaborati di PAE DUB16 e DUB17.



Figura 21: PCAvar2025 Casalgrande – Tavola del progetto di recupero del comparto estrattivo-Variante.

Tale azione di PCA Var2025 (Figura 21) è a variante delle scelte fatte dal previgente PCA 2014 che nell'attribuire le alternative di sistemazione, identificavano per i siti Fornace 1 e Fornace 2 (siti 21a e 21b) la destinazione Agro-Bio Naturalistica.

4.8. ACCORDO QUADRO PER LA REALIZZAZIONE DI BACINI IRRIGUI NELLE CAVE DI GHIAIA VALENTINI – S. LORENZO – FONACE 1 E 2

Per quanto specifico alla normativa settoriale legata distintamente alle attività estrattive l'ultimo strumento di interesse da considerare, per la conformità del progetto di cava Fornace 1 Ampliamento SNAM, è l'"Accordo Quadro" tra gli attuatori e il comune di Casalgrande. In dettaglio trattasi degli accordi e impegni di cui alla DGC 85 del 17/05/2024 per la realizzazione di invasi impermeabilizzati in ambiti di cava, prodromici alla realizzazione del cosiddetto "Bacino Salvaterra", sottoscritti a seguito dell'approvazione del PAEvar2021 fra il Comune di Casalgrande e gli esercenti l'attività estrattiva Emiliana Conglomerati S.p.A., Calcestruzzi Corradini S.p.A. e la proprietà Perla Verde.

Tema contingente ed attuale è il ciclico alternarsi, da tempi relativamente recenti, di fenomeni meteorici di elevata intensità che colpiscono porzioni limitate di territorio alternati a periodi siccitosi caratterizzati da temperature elevate prolungate nel tempo. Tale situazione ha portato il legislatore a formulare apposite "strategie" sotto forma di leggi, norme e piani, volti ad incentivare le politiche/azioni per la sicurezza del territorio e di salvaguardia delle falde sotterranee garantendo comunque le necessarie risorse idriche al comparto agricolo fortemente presente nel territorio.

L'"Accordo Quadro" prende pertanto atto dell'obiettivo di pianificazione per il contrasto della crisi idrica tramite l'individuazione del cosiddetto "Bacino Salvaterra", organizzato in due lotti funzionali (Bacino Valentini e Bacino Fornace) ed in quattro stralci attuativi corrispondenti nello specifico alle aree dei siti di cava id. 16a (Cava Valentini), 16b (Cava San Lorenzo), 21a (Cava Fornace 1 – Fornace 1 Ampliamento SNAM) e 21b (Cava Fornace 2).

Il citato accordo dispone in capo agli Operatori Economici esercenti l'attività estrattiva, una volta conclusa la fase estrattiva, la realizzazione delle opere di sistemazione finale di cava ad invaso impermeabilizzato funzionali alla successiva realizzazione del Bacino Salvaterra con la cessione gratuita delle aree al Comune di Casalgrande.

La progettazione e la realizzazione del Bacino Salvaterra rimarrà invece di competenza esclusiva del Comune di Casalgrande o dei suoi aventi causa, e verrà da questi elaborata una volta che gli Operatori Economici avranno realizzato gli invasi impermeabilizzati di rispettiva competenza e avranno provveduto a perfezionare il trasferimento della proprietà dei relativi sedimi in favore del Comune.

La predisposizione di cava Fornace 1 e di Fornace 1 Ampliamento SNAM a bacino irriguo (da cedere al Comune), avverrà a seguito del presente progetto di Variante alle autorizzazioni e ripristini già autorizzati, nel pieno rispetto delle NTA del vigente P.A.E.

In linea generale, per le aree non sottese alle fasce di rispetto del tracciato del metanodotto, l'Accordo Quadro per la realizzazione di bacini irrigui prevede la disposizione e l'allestimento del fondo scavo e delle scarpate finali (Figura 22) sino all'ottenimento di un "volume di contenimento" atto allo stoccaggio della risorsa idrica finalizzata all'irrigazione del circostante territorio rurale ad uso agricolo.

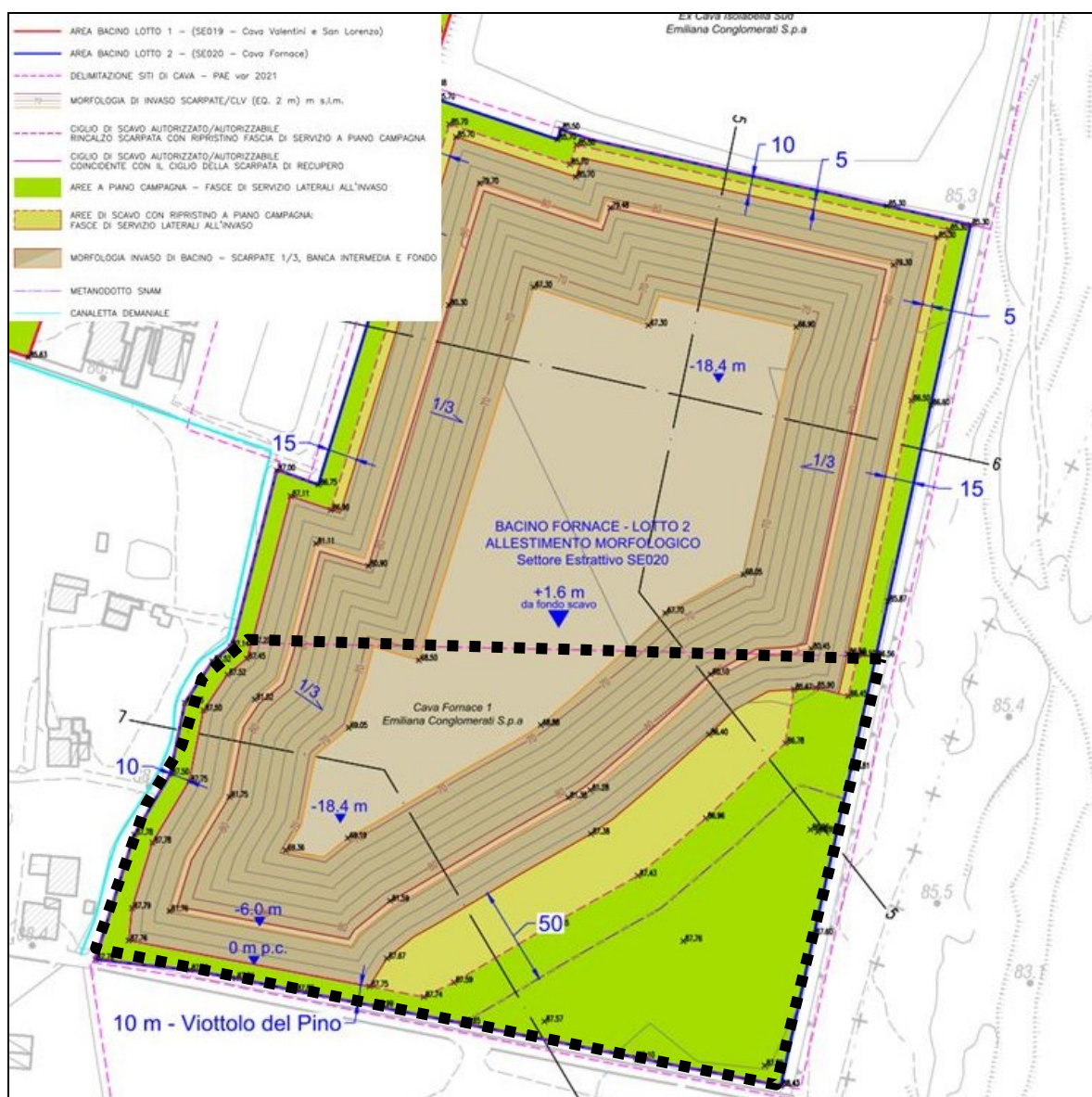


Figura 22: Accordo Quadro per la realizzazione di bacini irrigui – stralcio tavola di sistemazione finale ad invaso.

4.9. PIANO STRUTTURALE COMUNALE

A livello comunale lo strumento di pianificazione territoriale di riferimento vigente è il Piano Strutturale Comunale PSC e il Regolamento Urbanistico Edilizio RUE approvati con Deliberazione del Consiglio Comunale n.58 e 59 del 28/11/2016, ed in particolare la versione aggiornata "Variante parziale al PSC RUE" dell'anno 2023.

Con delibera di consiglio comunale n. 93 del 29/12/2021 è stata adottata la "variante di PAE del Comune di Casalgrande in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti urbanistici comunali". La citata procedura di variante riguarda anche gli strumenti di PSC e RUE comunale, con implicazioni esclusivamente di natura cartografica (tav.1 PCS e Tav.1a, 1b, 1c e 1d del RUE) ai fini di aggiornare l'identificazione del perimetro del comparto estrattivo soggetto alla disciplina del PAE così come modificato a seguito di variante.

Ad oggi, alla luce della nuova Legge Urbanistica n.24 del 21/12/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", entrata in vigore dal 1 gennaio 2018, il Comune di Casalgrande attiverà nei prossimi mesi la procedura di cui all'art.3 c.2 LR n.24/2017 per l'approvazione di una "specifica variante generale" finalizzata a unificare e conformare le previsioni del vigente Piano Strutturale Comunale (PSC) ai contenuti del Piano Urbanistico Generale (PUG).

Il PSC vigente classifica tutta la zona di intervento all'interno del perimetro di "Aree disciplinate dal PAE (art 7.15)"; il settore estrattivo SE020 è infatti pianificato a livello di PIAE e PAE. Il PAE, strumento di pianificazione del settore estrattivo, ponendosi a pari rango degli strumenti comunali, si configura infatti come transitoria variante delle destinazioni d'uso urbanistiche fissate dal PSC. Pertanto negli ambiti soggetti alla disciplina estrattiva, al PSC è affidata la funzione di definire le destinazioni d'uso finali a cui tendere all'esaurimento delle attività estrattive ed al rilascio delle aree interessate.

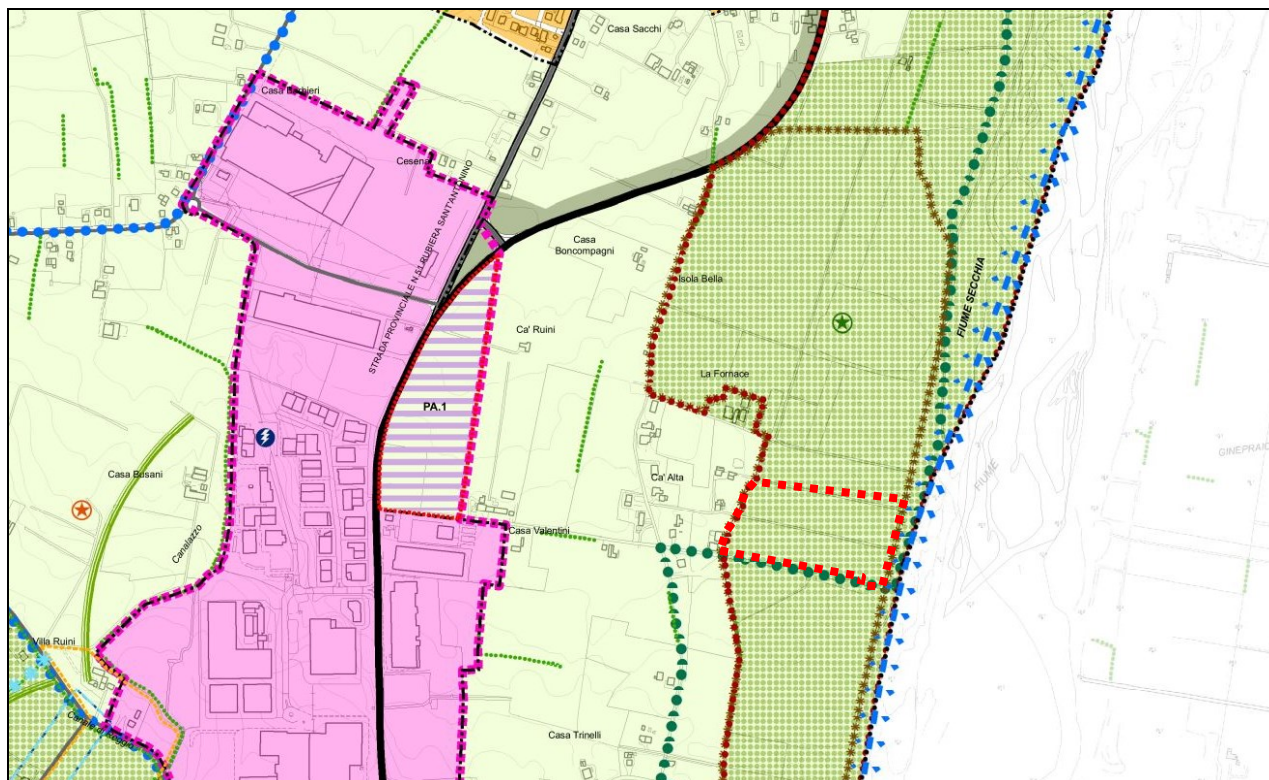
Gli utilizzi e le destinazioni d'uso al rilascio del sito di cava dovranno quindi presentarsi compatibili a quelle definite dal PSC. In ragione della natura e dell'iter di approvazione del PAE, qualora il quadro progettuale legato ad attività estrattiva si presenti già conforme al relativo piano di settore, la verifica di coerenza è automaticamente rispettata.

Al fine di valutare la sostenibilità ambientale della pianificazione, a partire dall'analisi dei flussi e dalle previsioni demografiche e produttive, nel PSC sono definiti gli standard e le dotazioni territoriali necessari per soddisfare i fabbisogni in relazione al contesto socio-economico locale e a grande scala.

Il sito oggetto di intervento si inserisce al di fuori del territorio urbanizzato e/o urbanizzabile del Comune di Casalgrande. Per i tipici utilizzi e coperture del suolo riscontrate, nonché per le classiche compagini del tessuto insediativo a carattere sparso, l'area interessata dal Polo estrattivo in cui si posizionerà la cava di progetto è inserita nel territorio rurale.

Il PSC recepisce e fa proprie le analisi e le zonizzazioni di PTCP in materia ambientale e paesaggistica. Pertanto, compatibilmente alle disposizioni di PTCP, l'analisi delle cartografie e delle zonizzazioni di PSC confermano come l'area oggetto d'intervento (Figura 23):

- È inserita nel territorio rurale, in sinistra del F. Secchia, in aree interessate da Progetti di Valorizzazione del Paesaggio da perseguire anche tramite i riassetti delle aree estrattive esaurite (art.4.5);
- E' ricompresa in ambiti rurali di rilievo paesaggistico (art. 7.6);
- Sul limite sud ed est del perimetro di intervento è presente il tracciato rientrante nel Subsistema della mobilità non motorizzata (art. 2.3) definito come "RING - rete della mobilità sostenibile per la fruizione ambientale";
- In prossimità del sito e ricompreso all'interno del Settore SE020 è presente una specifica per il territorio rurale definita al "Titolo 7" pertinente alla destinazione d'uso finale dell'area Aree come ambiti "soggetti ad ospitare invasi ad uso irriguo (art. 7.15)".



PERIMETRAZIONI (Titolo 1)

	Territorio urbanizzato (art. 1.6)		Confine comunale
	Territorio urbanizzabile (art. 1.6)		

SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITA' (Titolo 2)

Subsistema della viabilità (art. 2.1)

	Viabilità di interesse regionale (esistente)
	Viabilità di interesse regionale (di progetto) e relativo corridoio di salvaguardia
	Viabilità di interesse provinciale (esistente)
	Viabilità urbana di quartiere interquartiere (esistente)
	Viabilità urbana di quartiere interquartiere (di progetto)
	Viabilità minore esistente

Subsistema della mobilità ferroviaria (art. 2.4)

	Linea ferroviaria
	Stazione
	Fermate
	Ipotesi di nuova bretella ferroviaria
	Polo funzionale dello scalo merci di Dinazzano (art. 2.5)

Subsistema della mobilità non motorizzata (art. 2.3)

	RING - rete della mobilità sostenibile per la fruizione urbana
	RING - rete della mobilità sostenibile per la fruizione ambientale
	RING - sosta interscambio natura
	Viabilità panoramica da valorizzare per la fruizione ciclo-turistica
	Sentieristica dell'area collinare

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI (Titolo 3)

	Impianto di depurazione esistente (art. 3.3)		Aree a parco pubblico e verde attrezzato per il gioco e lo sport (art. 3.8)
	Cabine primarie per l'infrastrutturazione elettrica del territorio (art. 3.5)		Aree attrezzate del Parco del Secchia (art. 3.8)
	Corridoi di fattibilità nuove linee elettriche alta tensione (art. 3.5)		Aree ambito impianto idroelettrico Veggia (art. 3.5)

SISTEMA PAESAGGISTICO, ECOLOGICO E AMBIENTALE (Titolo 4)

Rete ecologica comunale REC

Esistente

	Corridoi primari fluviali (art. 4.8)		Margini urbani da assoggettare a mitigazione paesaggistica (art. 4.3)
	Corridoi primari pedecollinari (art. 4.8)		Ambiti interessati da Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 4.5)
	Corridoi secondari (art. 4.8)		Elementi o gruppi arborei che sotto l'aspetto strutturale, floristico, estetico ed ecologico rappresentano entità di grande rilievo (art. 4.7)
	Siepi e filari da tutelare e potenziare (art. 4.8)		Fascia di ambientazione della viabilità primaria e delle aree ferroviarie (art. 4.9, comma 1)
	Discontinuità del sistema insediativo e varchi visivi (art. 4.4)		Area di salvaguardia e ambientazione del polo funzionale di Dinazzano e delle relative connessioni infrastrutturali (art. 4.9, comma 2)
	Verde di protezione ambientale (art. 4.4 bis)		

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO (Titolo 5)

	Nuclei storici (5.2)		Edifici e complessi di interesse storico architettonico (art. 5.4)
	Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 5.3)		Edifici e complessi vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 (art. 8.5)

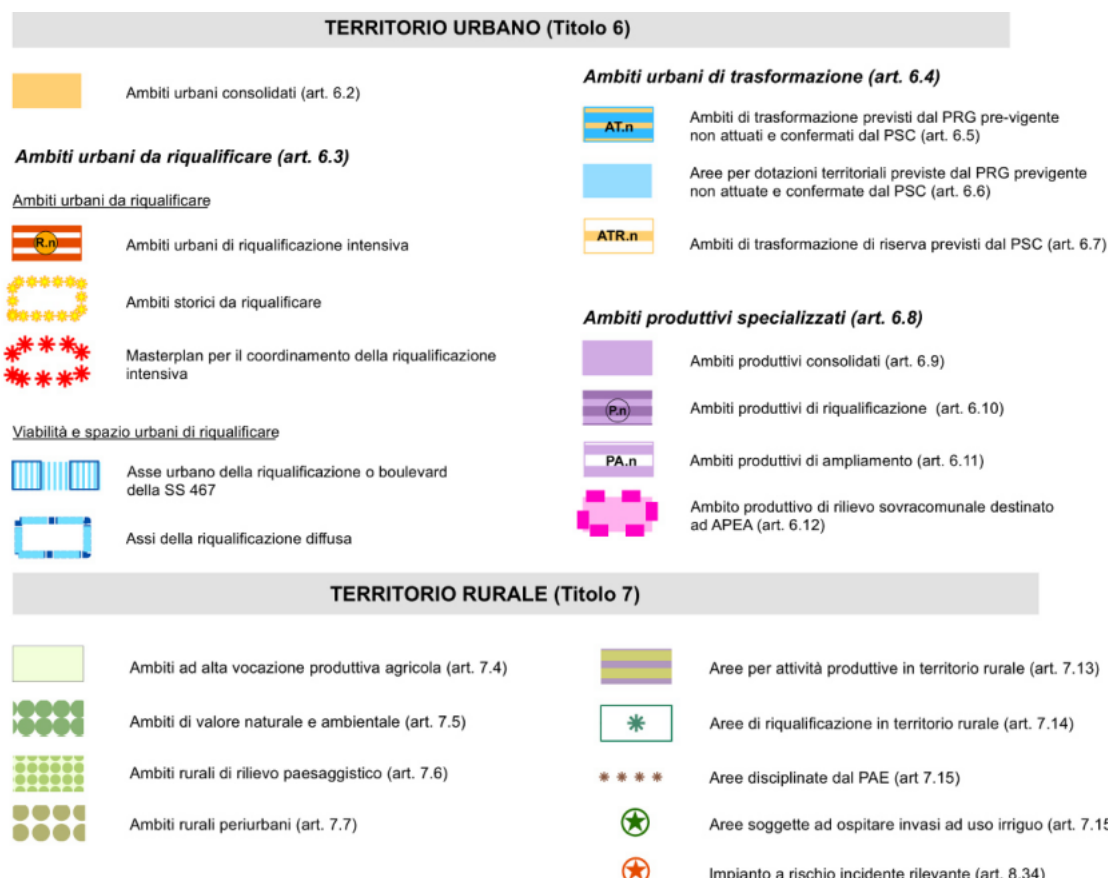
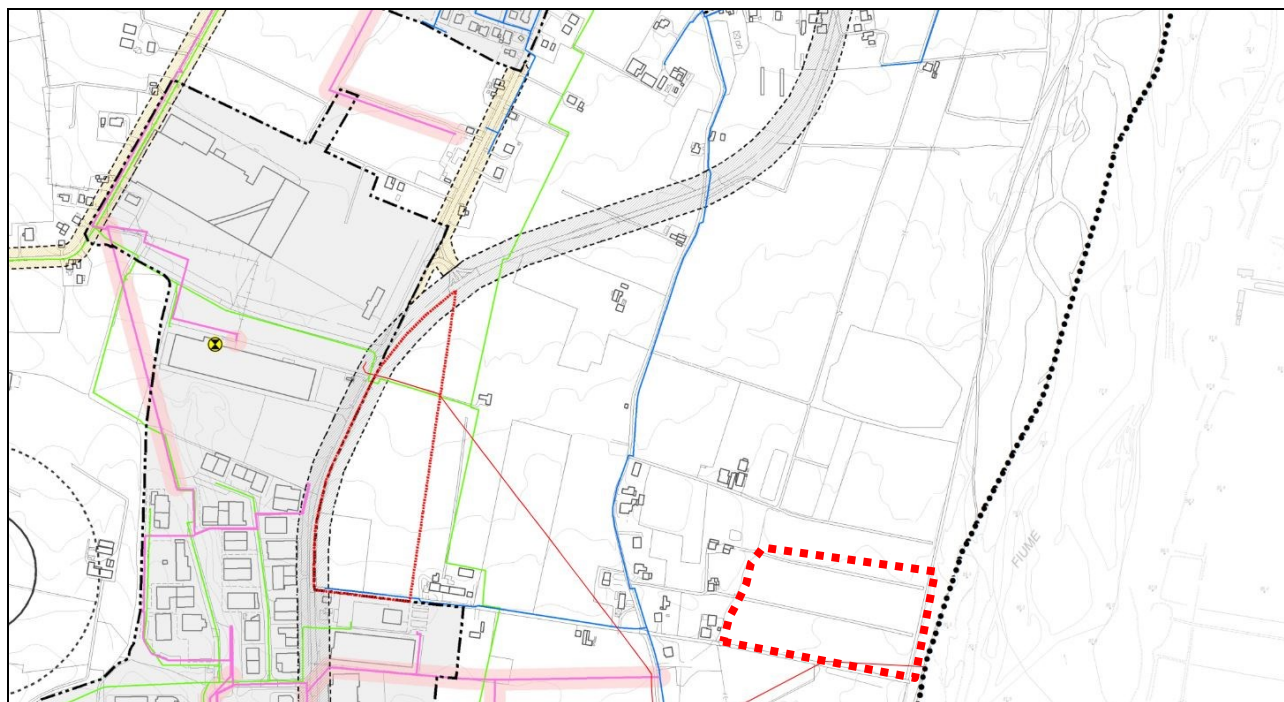


Figura 23: Estratto di PSC – Tavola 1 "Assetto Strutturale di Progetto".

Il sito oggetto di intervento, come evidenziato dalla tavola 2a "Tavola dei Vincoli - tutela degli elementi storico-culturali e ambientali" del PSC si inserisce al di fuori del territorio urbanizzato di Salvaterra (a nord) e Villalunga (a sud) nonché dalla zona industriale posta ad ovest. Per i tipici utilizzi e coperture del suolo riscontrate, nonché per le classiche compagini del tessuto insediativo a carattere sparso, l'area interessata dal Polo estrattivo in cui si posizionerà la cava di progetto a livello di macro-classificazione è inserita nel territorio rurale. In dettaglio la cava Fornace 1 Ampliamento SNAM è:

- ricompresa nella sua totalità nelle "Aree naturali e ambientali" più precisamente nelle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art.8.17);
- Ricade parzialmente, lungo il perimetro d'intervento est, nelle fasce di rispetto delle acque pubbliche (150 m), identificate nel F. Secchia (vedi Figura 24). E' pertanto confermata la delineazione del "limite di tutela ai sensi del D.Lgs. 490/1999, art. 146, comma 1, punto c, ora sostituito dall'art. 142 del D.L. 42/2004" relativo alla fascia perfluviale del Secchia oggetto di tutela paesaggistica;
- Delimitata ad ovest dalla presenza di un canale di bonifica (art. 8.37ter) rientrante nel "Sistema delle acque derivate" esterno al limite di Settore SE020 e dal limite di intervento.



PERIMETRAZIONI

- Confine comunale
- Territorio urbanizzato (art. 1.6)
- Territorio urbanizzabile (art. 1.6)

FASCE DI RISPETTO

Impianti e reti tecnologiche

- Antenne radio o radiomobili (art. 3.7)
- Vincolo cimiteriale (art. 8.4)
- Rispetto a impianti di depurazione (art. 8.12)
- Fascia laterale di attenzione a elettrodotti e/o cabine elettriche (art. 8.9)
- Cabina primaria o stazione AT o AAT (art. 8.9)
- Linea ad altissima tensione (380 kV terna singola) (art. 8.9)
- Linee alta tensione (132 kv singola terna) (art. 8.9)
- Linee alta tensione di progetto (132 kv singola terna) (art. 8.9)
- Linee media tensione (15 kv terna singola) (art. 8.9)
- Corridoi di fattibilità nuove linee elettriche alta tensione (art. 3.5)
- Rete di distribuzione del gas di bassa pressione (art. 8.10)
- Rete di distribuzione del gas di media pressione (art. 8.10)
- Rete di trasporto del gas di alta pressione (art. 8.10)

Aree di rischio

- Area di pertinenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 8.34)
- Fascia ad elevata letalità (art. 8.34)
- Fascia di inizio letalità (art. 8.34)
- Siti contaminati (art. 8.35)
- Sito messa in sicurezza permanente - MISP (art. 8.35)

Distanze minime a protezione delle infrastrutture per la mobilità

- Fascia di rispetto stradale di 30 m (art. 8.7)
- Fascia di rispetto stradale di 20 m (art. 8.7)
- Fascia di rispetto ferroviario di 30 m (art. 8.8)

Figura 25: Estratto di PSC – Tavola 3b2 "Tavola dei Vincoli – Fasce di Rispetto".

Da estratto di Tavola 3b2 "Tavola dei Vincoli – Fasce di Rispetto" riportato in Figura 25 è rappresentato l'elemento della rete di trasporto del gas di alta pressione (art.8.10) che attraversa l'area di intervento da sud ad est. La posizione del metanodotto riportata in cartografia è già quella oggetto di modifica che permetterà di attivare le porzioni non sfruttate della cava Fornace 1 intercluse dalla precedente posizione dell'elemento.

In sintesi, nei riguardi della conformità del progetto con le previsioni/prescrizioni di PSC comunale, soprattutto dei vincoli e dei rispetti dettati dallo strumento di pianificazione si può dire:

- Per la sua natura produttiva consolidata da anni, il PSC conferma la destinazione del sito ad attività estrattive;
- A sud ed est del sito, in area esterna al quadro progettuale, è identificato un tracciato per la mobilità dolce della fruizione ambientale, corrispondente al percorso che da Viottolo Pino raggiungerà le aree perfluviali salendo verso nord a lato del muraglione;
- Vengono confermate le previsioni di PTCP di appartenenza dell'intera area ai sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e di specifico interesse naturalistico quali "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (vedi Figura 24). Lo strumento sovraordinato dispone per l'area in esame, come recepito dal PSC, in primo luogo una destinazione finale a "invaso ad uso irriguo" e per le aree non utilizzate a tale scopo alla ricostituzione degli ambienti naturali tipici, alla promozione delle iniziative volte a consolidare i corsi d'acqua, oltre alla costituzione d'aree, elementi e sistemi destinate alla pubblica fruizione (quali ad esempio aree di parco Fluviale) perfettamente integrate nel contesto ambientale.

La zonizzazione del PSC non individua aree che presentino vincoli ostativi la realizzazione del progetto. Essi definiscono le destinazioni d'uso finali a cui tendere con il progetto di recupero della cava al termine della fase estrattiva, prevedendo il suo reinserimento nel territorio

Alla luce di tale considerazione l'area di cava in progetto, nel rispetto delle disposizioni di PAE e delle destinazioni finali del sito dettate dal PCA e dall'Accordo Quadro, le sistemazioni saranno orientate secondo un recupero morfologico (per il bacino irriguo) e a ritombamento a piano campagna con predisposizione di prato e arbusti (per la sola porzione sottesa al rispetto dal metanodotto) quindi conformi agli strumenti di pianificazione comunali e provinciale.

4.10. VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 denominato "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" regola la disciplina dei beni culturali e paesaggistici identificando all'art. 142 gli elementi oggetto di tutela per legge.

Da un'analisi del territorio locale, così come già emerso nel PTPR e nelle tavole del PTCP e dal PSC, l'area interessata dal perimetro estrattivo ricade parzialmente all'interno delle fasce di rispetto di elementi oggetto di vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004 (Figura 26). Trattasi in particolare del ristretto settore che si sviluppa lungo il perimetro orientale della cava Fornace 1 Ampliamento SNAM in progetto che, per prossimità al corso del F. Secchia, rientrano all'interno delle relative fasce di tutela di ampiezza 150 m (ex Galasso), elemento idrografico appartenente all'elenco delle acque pubbliche, vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Al fine della realizzazione del quadro progettuale in esame sarà pertanto necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005.

Nell'area oggetto di intervento, ed in un suo prossimo intorno, non sono inoltre censiti altri elementi di valenza paesaggistica, archeologica o storico-culturale o comunque classificati dal capo II del D.Lgs 42/2004 anche a livello di strumenti di pianificazione locale.



Figura 26 – Estratto del SITAP – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

4.11. VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI SITI DI RETE NATURA 2000 - SIC ZPS

L'area di intervento, ed un suo ampio intorno non interferiscono con aree protette o siti di Rete Natura 2000 di cui alla direttiva Habitat e Uccelli (né Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali né Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara).

L'area SIC-ZPS più vicina è quella situata in corrispondenza della SIC del Colombarone, sede dell'omonima Oasi di protezione faunistica, posta a nord-est in territorio Modenese in destra Secchia (Figura 27), ad una distanza di circa 3,4 km dall'area di intervento, con la quale non sono previste interferenze dovute alla realizzazione del progetto.

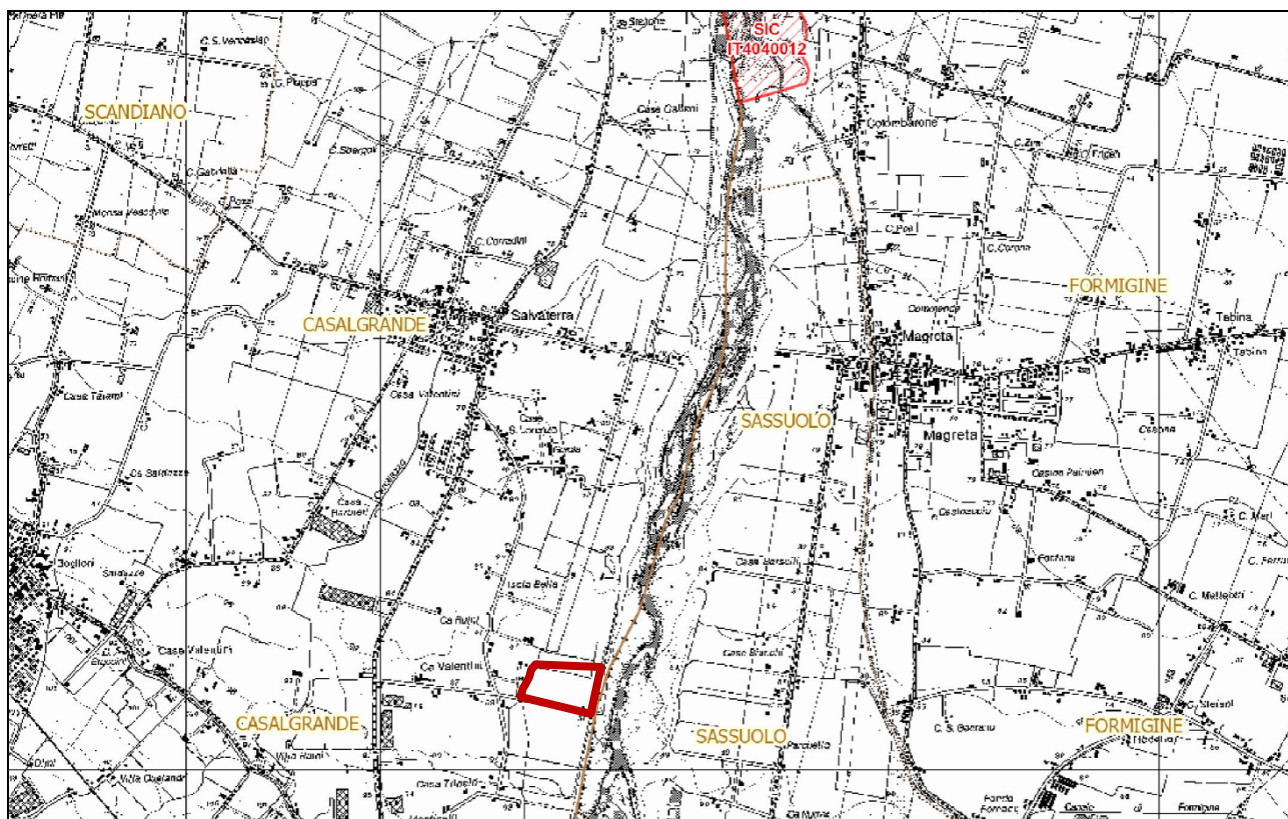


Figura 27 – Estratto dall'applicazione WEBGIS Parchi, Aree Protette e Natura 2000 della Regione Emilia Romagna.

5. VERIFICA DI COMPATIBILITA' - CONCLUSIONI

Il progetto di coltivazione e sistemazione della Cava "Fornace 1 Ampliamento SNAM" ricade, ai sensi dell'art. 4 Allegato B.3 della Legge Regionale 9/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii. Titolo II, all'interno della categoria B.3.4. "cave e torbiere" naturalmente soggetto a procedura di verifica (SCREENING). Trattandosi di un sito estrattivo localizzato all'interno di un Polo con presenza di altre attività simili in un raggio minore di 1Km, ai sensi dell'art. 4 co.1 lett. d) il quadro progettuale è soggetto a procedura di VIA da parte dell'ente competente, Comune di Casalgrande. La procedura autorizzativa intrapresa è pertanto conforme a questa evidenza.

Il progetto di coltivazione e sistemazione della cava "Fornace 1 Ampliamento SNAM", così come perimetrato sulla precedente cava Fornace 1, rientra all'interno delle previsioni sancite dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti a livello provinciale e comunale. Nello specifico è da sottolineare come nell'ambito degli iter istruttori di approvazione del PIAE ed il relativo PAEvar21 comunale siano state condotte tutte le analisi e valutazioni di compatibilità programmatica, ambientale, paesaggistica e di valenza socio-economica necessarie al fine di identificare i siti più idonei ad ospitare le realtà estrattive per la copertura del fabbisogno di inerti provinciale, escludendo quelle zone interessate da elementi di tutela inderogabile, ovvero apponendo limitazioni e prescrizioni specifiche da adottarsi al fine di mitigare le possibili ricadute ed effetti negativi e ritenere pertanto compatibili i singoli interventi estrattivi agli obiettivi e strategie di pianificazione e programmazione territoriale vigenti.

Nello specifico è possibile concludere quanto segue:

- L'area estrattiva in progetto, trattandosi di un sito di cava esistente, è specificatamente perimetrata a livello di PTCP e PSC a testimonianza della sua riconferma come realtà estrattiva strategica a livello di programmazione territoriale;
- La realtà estrattiva locale si inserisce in un contesto produttivo consolidato negli anni che contraddistingue lo stato paesaggistico dei luoghi anche a livello di pianificazione;
- Il perimetro estrattivo si posiziona parzialmente nelle fasce periferuali del F. Secchia oggetto di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 (ex Galasso) e pertanto sarà necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005.;
- Il perimetro estrattivo non interagisce con aree protette o comunque con siti appartenenti al circuito di Rete natura 2000 non rendendo pertanto necessaria la sottoposizione e Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357 del 1997;

- Il sito ricade all'interno in zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua come definite dal PTCP e successiva pianificazione comunale. A norma di PTCP tale ubicazione non preclude l'attività estrattiva ma ne indirizza le disposizioni di recupero da parte dei PIAE e PAE;
- Il perimetro estrattivo è tracciato esternamente ad altri elementi territoriali, storico-culturali, ambientali, paesaggistici oggetto di salvaguardia e tutela precludenti o condizionanti l'attività estrattiva;
- La realtà estrattiva locale si inserisce in un contesto produttivo consolidato negli anni che contraddistingue lo stato paesaggistico dei luoghi anche a livello di pianificazione, l'area estrattiva di nuova attivazione è in continuità con la precedente cava Fornace 1 attivata a partire dal 27/02/2018 e ad oggi alla sua VII annualità;
- L'area estrattiva, vista l'ubicazione in ambito rurale ed in adiacenza alle fasce perfluviali del F. Secchia, si inserisce all'interno degli elementi della rete ecologica. Sulle porzioni di nuovo scavo, non finalizzate a bacino idrico, si realizzerà un recupero a piano campagna inerbito e piantumato ad arbusti avvalorando il valore ecosistemico e la biodiversità del sito compatibilmente alle disposizioni di connettivo ecologico indicati dal PSC e dal PTCP;
- L'Accordo Quadro per la realizzazione di bacini irrigui, per le aree non sottese ai recuperi naturalistici, prevede la disposizione e l'allestimento del fondo scavo e delle scarpate finali sino all'ottenimento di un "volume di contenimento" atto allo stoccaggio della risorsa idrica finalizzata all'irrigazione del circostante territorio rurale ad uso agricolo. Gli attuatori di cava Fornace 1 Ampliamento SNAM risultano firmatari dell'accordo Quadro", di cui alla DGC 85 del 17/05/2024, per la realizzazione di invasi impermeabilizzati in ambiti di cava, prodromici alla realizzazione del cosiddetto "Bacino Salvaterra";
- Da un punto di vista della tutela delle acque sotterranee l'area ricade a cavallo fra aree di ricarica diretta di tipo A e tipo D con media/alta vulnerabilità per le quali valgono le misure di prevenzione di cui all'allegato 1 delle norme del PTA. Fatto salvo il rispetto delle corrette prassi di gestione dell'attività di cava al fine di evitare rischi di sversamenti, la Ditta sarà tenuta a condurre operazioni di rifornimento carburante al di fuori dell'area di cava. L'area è catalogata come vulnerabile a nitrati di origine agricola. Date le successive destinazioni d'uso, al termine dei ripristini, non vi saranno rischi diretti nei confronti di questa criticità;
- Il PSC vigente fa ricadere l'area di intervento all'interno del campo di validità del PAE al quale rimanda direttamente. Il perimetro estrattivo ponendosi al di fuori di perimetri urbanizzati e della relativa fascia di rispetto, è pertanto compatibile con la destinazione d'uso fissata dallo strumento di pianificazione comunale vigente. Inoltre, confermando le disposizioni ambientali e di tutela del PTCP e fatto salvo la perimetrazione ex Galasso, non rileva nell'area di

intervento elementi di tutela delle risorse paesistiche e/o storico-culturali che presentino interazioni con l'ambito estrattivo e pertanto non condizione in maniera ostativa il quadro progettuale;

- Il perimetro estrattivo è inserito all'interno del limite di Polo Secchia-Casalgrande, Settore Estrattivo SE0202 identificato dal PIAE e PAE vigente, ed in particolare in zona id. 21a destinata alle realtà estrattive esistenti, e pertanto la sua ubicazione è consona alla pianificazione di settore;
- Il quadro progettuale è elaborato in conformità alle potenzialità estrattive, alle modalità di scavo e ripristino definite dalle norme tecniche di attuazione del PAEvar21 e dalle disposizioni e/o accordi tra il comune e i privati attuatori, pertanto consono alla programmazione di settore;

Nella presente relazione sono stati analizzati con approccio critico tutti gli strumenti della pianificazione paesaggistica, ambientale ed urbanistica vigenti sul territorio in esame ed alla luce dell'ubicazione del sito estrattivo, dei monitoraggi, delle mitigazioni e delle tecniche adottate, il presente progetto risulta conforme con le pianificazioni previste dai vari enti.

Alla luce di ciò non sussistono pertanto vincoli ostativi alla realizzazione del progetto di realizzazione della cava "Fornace 1 Ampliamento SNAM" in Ampliamento e Variante al progetto di sistemazione della cava Fornace 1.